



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*

## RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di  
Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE  
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

# Rassegna del 27/02/2025

## FABI

27/02/25	Sole 24 Ore	34	Le Ops coinvolgono 102mila bancari e aprono il nodo libertà sindacali	Casadei Cristina	1
27/02/25	Libero Quotidiano	7	A forza di regolamenti, cavilli e tutele la Ue rischia di perdere il treno dell'IA	Iacometti Sandro	2

## SCENARIO BANCHE

27/02/25	Corriere della Sera	35	La Lente - Unicredit, avanti su Commerz Chiesto l'ok all'Antitrust	Polizzi Daniela	3
27/02/25	Corriere della Sera	36	Volti e imprese - Pagamenti, più sicurezza	...	4
27/02/25	Corriere della Sera Pianeta 2030	16	Dossier le aziende più attente al clima - Aziende eco-oriented il record in Lombardia - In Lombardia il maggior numero di aziende eco-oriented" Banche e assicurazioni sono prime Ecco chi sa bilanciare sviluppo e tutela del territorio con meno CO2	Bollati Giorgia	5
27/02/25	Foglio	3	Editoriale - I passetti di Unicredit in Germania	...	13
27/02/25	Il Fatto Quotidiano	11	Banca Progetto, l'ad Fiorentino si è dimesso	...	14
27/02/25	Libero Quotidiano	20	Bpm al voto per Anima Pesa Agricole	...	15
27/02/25	Libero Quotidiano	20	Il Monte dei Paschi corre e si riavvicina all'offerta su Mediobanca	...	16
27/02/25	Messaggero	16	Rottamazione, domani scade la rata Chi non versa perde i benefici	A.Ciar.	17
27/02/25	Messaggero	18	Bancomat acquista la fintech FlowPay	...	18
27/02/25	Messaggero	18	Bper, alla Consob prospetto per Sondrio	...	19
27/02/25	Mf	4	Mina prescrizione per le banche	Messia Anna	20
27/02/25	Mf	5	Al Sud prestiti inferiori del 30% rispetto al resto d'Italia	Carrello Luca	21
27/02/25	Mf	6	Bce, parte il test per l'ok rapido alle cartolarizzazioni. Faro sui rischi	Ninfolo Francesco	22
27/02/25	Mf	8	L'ad Fiorentino lascia Banca Progetto	Carrello Luca	23
27/02/25	Mf	8	Intesa Assicurazioni, bond da 500 mln	Messia Anna	24
27/02/25	Mf	8	L'Antitrust tedesca esamina la scalata di Unicredit a Commerzbank - Antitrust tedesca su UniCommerz	Gualtieri Luca	25
27/02/25	Mf	9	I fondi spingono Mps in borsa: in due settimane ha fatto +15% - I fondi spingono Montepaschi	Gualtieri Luca	27
27/02/25	Mf	9	Il governo valuta alternative al merger Nexi-Worldline	Gerosa Francesca	29
27/02/25	Mf	38	Gli obiettivi e i rischi della nuova commissione d'inchiesta sulle banche	De Mattia Angelo	30
27/02/25	Secolo XIX	17	Passadore batte ancora il suo record. Utili e depositi sono cresciuti del 12%	R.M.	31
27/02/25	Sole 24 Ore	11	Panetta al G20: serve sistema di pagamenti più integrato	Magnani Alberto	32
27/02/25	Sole 24 Ore	34	UniCredit, Bce verso l'ok su Commerzbank - UniCredit, la Bce pronta al via libera su Commerzbank - UniCredit, Bce verso l'ok su Commerz BancoBpm al test del supporto dei soci	Davi Luca	33
27/02/25	Sole 24 Ore	34	L'intervento - Competizione tra banche, regole finanziarie e intelligenza artificiale	Gualtieri Paolo	34

## SCENARIO FINANZA

27/02/25	Mf	2	Piazza Affari supera quota 39.000 punti. In rialzo anche le altre borse Ue - Ftse Mib oltre quota 39.000	Carrello Luca	35
----------	----	---	--	---------------	----

## SCENARIO ECONOMIA

27/02/25	Corriere della Sera	37	Le imprese: caro-energia, in Italia la paghiamo il triplo	Sabella Marco	36
27/02/25	Repubblica	4	Trump contro l'Europa - Donald sfida l'Europa, dazi del 25% La replica: "Se li mettete reagiremo"	Mastrolilli Paolo	38
27/02/25	Sole 24 Ore	2	Italia tiepida sul piano: «Servono interventi più concreti e veloci»	Perrone Manuela	40
27/02/25	Stampa	14	Il retroscena - Bollette, piano del governo in due tempi Tre mesi di bonus e misure a lungo raggio	Baroni Paolo	41

## WEB

26/02/25	GIORNALELORA.IT	1	Desertificazione sportelli bancari nel messinese - Giornale L'Orà	...	43
26/02/25	ILMODERATORE.IT	1	Desertificazione sportelli bancari nel messinese. Pellegrino (FABI): stop alle chiusure - Il Moderatore	...	44
26/02/25	LIBERTASICILIA.IT	1	Siracusa. Chiuse lo scorso anno altre filiali di banche sul territorio - Libertà Sicilia	...	47
26/02/25	MESSINATODAY.IT	1	Banche, nel 2024 soppressi 30 sportelli in Sicilia: "È allarme desertificazione"	...	49
26/02/25	TGMESSINA.IT	1	Desertificazione degli sportelli bancari nel messinese: interviene la FABI - TGMessina	...	51

# Le Ops coinvolgono 102mila bancari e aprono il nodo libertà sindacali



**Sileoni (Fabi): «Fase complessa: aumentare i permessi per garantire la rappresentanza e valorizzare le Rsa»**

## Lavoro

Stallo nella trattativa in Abi: le banche respingono la proposta sindacale

### Cristina Casadei

Sono più di 102mila, oltre uno su tre, i bancari coinvolti nelle Offerte pubbliche di scambio annunciate negli ultimi mesi. La concentrazione degli annunci in un lasso temporale di pochi mesi ha contribuito a ravvivare il tema delle libertà sindacali su cui c'è in corso una trattativa tra Abi e i sindacati (Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin) per il rinnovo dell'accordo siglato nel febbraio 2019 e valido per tre anni. Per ora la piattaforma unitaria dei sindacati non ha incontrato il favore degli istituti, ma ci sono in agenda due incontri, il 17 e il 21 marzo, per accelerare il negoziato in vista di una fase di grande dinamismo societario.

Il confronto col passato ci dice che «oggi c'è una forte concentrazione, in poco tempo, delle operazioni, in un contesto in cui è aumentata la complessità della gestione – ragiona il leader della Fabi, **Lando Maria Sileoni** -. È cambiato il modello di banca che ha portato dalla classica agenzia alla filiale di consulenza, i servizi sono sempre più digitalizzati, c'è stata una riorganizzazione del lavoro, anche per

via della maggiore remotizzazione soprattutto dalla pandemia, c'è una concorrenza sfrenata tra le banche e sullo sfondo un ruolo sempre più incisivo e determinato della Bce, rispetto al 2019. In Italia è evidente che qualcuno sta cercando di ridisegnare il potere della finanza e sono ormai lontani i tempi in cui le azioni si pesavano e non si contavano e a Mediobanca bastava il 3% per controllare UniCredit. Tutti questi cambiamenti appesantiscono il ruolo del sindacato ad ogni livello». Sempre guardando al passato per capire, nel 2019, secondo una ricostruzione della Fabi, c'erano 22 gruppi bancari aderenti ad Abi, con 280mila dipendenti. Oggi i gruppi sono 18 e i dipendenti 260mila, quindi 20mila in meno. Tre delle operazioni realizzate hanno coinvolto quasi 130mila bancari all'epoca, considerando Intesa-Ubi nel 2020 e nel 2022 Bper-Carige e Credit Agricole-Creval. Le operazioni in corso oggi sono ben 5 e coinvolgono 102.700 lavoratori: Unicredit-Banco Bpm, Banco Bpm-Anima, Bper-Popolare di Sondrio, Mps-Mediobanca e Ifis-Illimity. «Siamo all'interno di un cambiamento che sarà ancora più profondo di quello che abbiamo visto fino ad oggi – interpreta **Sileoni** -. E proprio per questo è necessario rafforzare la partecipazione sindacale e adattarla alle nuove forme di lavoro».

La risposta delle banche però «non può essere un no per no. Non ci è stata presentata una posizione politica del settore, ma il dialogo sindacale non funziona così – continua **Sileoni** -. Chiediamo che ci venga data una risposta punto per punto». In particolare i sindacati,

unitariamente, chiedono di allungare la durata dell'accordo da 3 a 4 anni, di uniformare al 6,5% la percentuale di dirigenti sindacali segnalabili per tutte le sigle, di aumentare la durata dei permessi per iscritto da 7 ore e 17 minuti a 8 ore, di prevedere un nuovo diritto ai distacchi per i segretari nazionali, senza obbligo di consegna delle cedole. E poi c'è il grande tema delle Rsa, le rappresentanze sindacali aziendali, mettendo insieme più comuni o per raggruppamenti provinciali. I sindacati chiedono che venga abbassato da 15 a 8 il numero di dipendenti iscritti a uno stesso sindacato per poterle costituire tenuto conto che le agenzie con più di 15 dipendenti nei piccoli comuni sono introvabili. L'idea è integrare, senza toccarlo, lo Statuto dei lavoratori. In Abi, dove ci sono molti volti nuovi nel Comitato affari sindacali e del lavoro, al momento ci sarebbe apertura solo sulla contabilità digitale delle cedole, contabilizzate ogni anno sulla base della rappresentatività e a ragionare per comuni o province nella costituzione delle Rsa.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LANDO MARIA SILEONI.**

È il segretario generale della Fabi, il sindacato più rappresentativo nel credito



L'EVENTO DI LIBERO "INTELLIGENZE ARTIFICIALI"

# A forza di regolamenti, cavilli e tutele la Ue rischia di perdere il treno dell'IA

Domani alle 11 in diretta streaming sul sito del quotidiano il dibattito sull'avanzata delle nuove tecnologie. Tra gli altri, interverranno i sottosegretari Butti e Barachini

**SANDRO IACOMETTI**

■ Intelligenza artificiale: rischi od opportunità? Fino ad ora l'Europa, ma soprattutto l'Italia, si sono concentrate molto sui primi. L'esplosione delle fake news, la perdita di valore della creatività umana, lo svilimento delle professioni, i cambiamenti sociali, l'impatto occupazionale, i pericoli per la sicurezza e per la privacy sono solo alcuni dei temi che hanno affollato il dibattito nel nostro Paese sulle nuove tecnologie. Con il passare del tempo, però, ci accorgiamo che le seconde saranno di gran lunga più abbondanti dei primi: progressi in campo scientifico e sanitario, protezione delle infrastrutture, miglioramento della qualità della vita, prevenzione di incidenti e catastrofi, competitività delle imprese, aumento della produttività.

Fortunatamente, qualcosa si sta muovendo. Il mercato dell'IA in Italia nel 2024 è salito oltre i 900 milioni (+35%), con una previsione nel 2027 di 1,8 miliardi. Purtroppo, c'è poco da festeggiare. Il mercato mondiale dell'IA nello stesso anno arriverà a sfiorare i 1.000 miliardi di dollari. E ogni giorno assistiamo ad annunci da parte dei colossi tech Usa e Cinesi di investimenti per centinaia di miliardi di dollari. A forza di parlare di etica e regole stiamo perdendo il treno?

È questa la principale doman-

da a cui Libero cercherà di rispondere attraverso un percorso di approfondimenti editoriali e un evento digitale che vedrà la sua conclusione domani, con una diretta streaming sul sito Liberoquotidiano.it a partire dalle 11 condotta da Giulia Piscina e dal sottoscritto.

Dopo gli interventi del direttore di Libero, Mario Sechi, e del direttore editoriale, Daniele Capezzone, parteciperanno al dibattito: Alessio Butti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'Innovazione tecnologica; Alberto Barachini, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'Informazione e l'Editoria; Clara Fabiola Oliva, Responsabile Data Analytics & AI TIM; Patrick Oungre, Responsabile Innovation, A.I. and R&D di A2A; Fabio Maria Lazzerini, CEO di Comtel; Alberto Tripi, Special Advisor di Confindustria sull'IA; Marco Granelli, Presidente di Confartigianato; Pierpaolo Bombardieri, Segretario generale UIL; Annalisa Campana, Dirigente FABI; Lorenzo Cerulli, GenAI Deloitte Central Mediterranean Leader; Fabio De Felice, Founder e Presidente di Protom; Paul Renda, Founder e ceo di Miller Group

Attraverso il contributo di politici, imprenditori, sindacalisti ed esperti cercheremo di capire in che modo governare l'evoluzione tecnologica per non essere travolti dal futuro.



Dall'alto Alessio Butti e Alberto Barachini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1979 - T.1746



La Lente

DS6640

DS6640

## Unicredit, avanti su Commerz Chiesto l'ok all'Antitrust

di **Daniela Polizzi**

**A**ccelera il percorso di Unicredit verso Commerz. Atteso entro metà marzo, il via libera della Bce potrebbe, secondo fonti, arrivare in tempi più brevi. L'indiscrezione è emersa ieri, nel giorno in cui la banca guidata dal Ceo Andrea Orcel ha depositato anche in Germania il filing presso l'Antitrust per acquistare una minoranza di Commerz, iter già intrapreso con l'Autorità Ue. L'ok Bce spianerebbe la strada all'esercizio dell'opzione di convertire in azioni la posizione in derivati (circa 18,5%) e salire al 29% della banca tedesca. Per crescere ancora bisognerà attendere le interlocuzioni tra Unicredit e il governo che emergerà dopo le elezioni della scorsa settimana. Intanto, dalla relazione di bilancio depositata in vista dell'assemblea, emerge anche una novità sul fronte delle retribuzioni. Unicredit ha anche varato un piano di azionariato per i dipendenti — battezzato U-share — che entro giugno offrirà la possibilità di investire in azioni con uno sconto del 20%, sotto forma di azioni gratuite, con un periodo di vincolo di 18 mesi e un bonus pari al 20% dell'investimento iniziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Orcel, ceo di Unicredit



**Volti e imprese**

DS6640

DS6640

# Il governatore Pagamenti, più sicurezza

«**C'** è sicuramente spazio per un ulteriore allineamento, automazione e adattamento basato sul rischio». Lo ha detto il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta (*foto*), intervenuto sui pagamenti transfrontalieri al G20 Finanze di Città del Capo, evidenziando la necessità di bilanciare sicurezza ed efficienza nel sistema dei pagamenti.

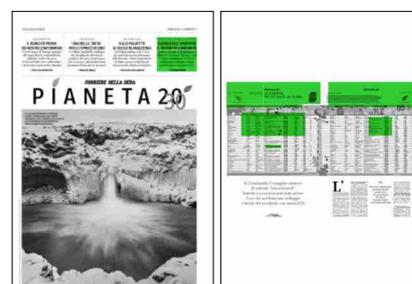


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1677



LE PIÙ ATTENTE AL CLIMA  
AZIENDE ECO-ORIENTED  
IL RECORD IN LOMBARDIAQuarta edizione dell'indagine di  
*Statista e Corriere/Pianeta 2030*  
La lista completa di chi riescea bilanciare sviluppo e tutela  
del territorio con meno CO2di **Giorgia Bollati****DOSSIER** LE AZIENDE  
PIÙ ATTENTE AL CLIMA  
**In Lombardia il maggior numero  
di aziende "eco-oriented"**  
**Banche e assicurazioni sono prime**  
**Ecco chi sa bilanciare sviluppo  
e tutela del territorio con meno CO2***Le emissioni  
prese in analisi  
riguardano  
la sede aziendale  
e la produzione da attività  
a monte o a valle**Queste aziende seguono  
un modello di sviluppo  
che integra  
potenziamento del servizio  
e tutela del territorio  
e dei lavoratori*di **Giorgia Bollati**  
infografica di **Paola Parra****L'**

avvio del mercato libero dell'energia, che ha mostrato come i consumatori cerchino sempre di più alternative di approvvigionamento da fonte green. La normativa per la riparazione, che favorisce il modello dell'economia circolare e riduce lo spreco. E, poi, l'aumento delle attività di compen-

sazione delle emissioni, la crescita dell'attenzione per la presenza della biodiversità, per l'inclusività e la promozione della parità sociale. Questi sono solo alcuni degli elementi che stanno plasmando i diversi settori produttivi del nostro Paese. Da un lato questo segue una coscienza e una sensibilità del pubblico. Dall'altro va di pari passo con **una politica che porta l'Europa a essere il Continente "guida" nella transizione verso una società più leggera.**La fotografia di come l'ambito aziendale si adegui e, al contempo, faccia anche da apripista in questo senso è data, per il quarto anno consecutivo, dalla **lista delle "Aziende più attente al clima", che Pianeta****2030 del Corriere della Sera e Statista** – l'azienda con sede principale ad Amburgo che gestisce una delle piattaforme digitali di statistica e *business intelligence* più importanti al mondo – hanno realizzato: una classifica che comprende le imprese italiane che hanno ridotto maggiormente il rapporto tra le loro emis-

sioni di CO<sub>2</sub> e fatturato. Che hanno saputo integrare il taglio dei consumi in tipi di produzione variegati, dal settore “Energia, approvvigionamento e Materie prime” – tra cui Enegam, prima in classifica con un Carr (Compound Annual Reduction Rate) del cento per cento – al settore “Prodotti e componenti industriali” – come ha fatto Sitip Technical Textiles con un punteggio del 74,576 per cento. Quest’anno, le società inserite in elenco sono 175. L’elenco fa riferimento al calcolo delle emissioni globali di gas serra di ogni società per il periodo 2021-2023 a partire da un’analisi che tiene in considerazione anche i ricavi degli stessi anni.

**Strategica è stata la presenza di un rapporto di sostenibilità o equivalente redatto dalla compagnia stessa.** Non piccole realtà emergenti, ma grandi imprese selezionate tra quelle con il maggior fatturato o quotate in Borsa. Nelle tabelle qui sopra potete vedere il ranking generale per le varie voci e gli anni.

## Distribuzione regionale

**La classifica per Regione si mantiene invariata rispetto alle analisi dell’edizione scorsa** – e anche rispetto al periodo 2018-2020 – nelle prime quattro posizioni: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Lazio. **La Lombardia è al 41,7 per cento con 73 compagnie** e l’Emilia-Romagna al 15,4 per cento con 27 aziende. Seguono il Lazio 9,7 per cento e Veneto con 9,1 per cento e; poi, la Toscana (12 aziende), Piemonte (nove), Trentino-Alto Adige (cinque), Campania e Friuli-Venezia Giulia (entrambe con tre società), Liguria, Puglia e Marche (due per ogni Regione) e, in coda, le altre parti d’Italia.

## I Big

**Le posizioni sono presentate in ordine di Carr, con l’indicazione del settore di attività attribuito successivamente all’analisi dei dati e sulla base del core business dell’azienda.** Per ogni impresa sono anche riportate le emissioni totali (Scope 1+2) per il 2023, l’intensità delle emissioni (che si ottiene facendo il rapporto tra le emissioni totali e il fatturato) per il 2023 e l’indicazione delle aziende che pubblicano i dati sullo Scope 3.

Nella lista ci sono numerosi grandi nomi del panorama aziendale italiano: realtà affermate a livello inter-

nazionale, aziende di successo, forti dal punto di vista finanziario e conosciute per il loro impegno per l’ambiente. Spiccano nell’elenco Illycaffè, Caleffi, Sanpellegrino e Unieuro, solo per citarne alcune. Così come Prada, Enel, Publiacqua, Moncler e Banca Mediolanum.

## Banche

**Nella classifica, il settore più rappresentato è “Banche, assicurazioni e servizi finanziari”.** Prima fra le 29 imprese virtuose, con un Carr di 55,899 per cento, c’è **Banca Popolare Etica, che nel 2023 ha investito 119,8 milioni di euro nel sociale** e 87,2 nella difesa dell’ambiente e si è impegnata anche a compensare le emissioni dirette e indirette dovute agli eventi che fanno parte del suo calendario. Insieme, nella valutazione del credito alle imprese, considera non solo gli aspetti economici ma anche quelli legati all’impatto sociale, ambientale e della governance. Al secondo posto, Cassa di Risparmio di Asti, con un Carr di 39,450 per cento, che ha istituito i plafond “Nuove Energie” e “Mutuo Green” con condizioni agevolate per incentivare investimenti sostenibili. Si rifornisce esclusivamente di energia da fonti rinnovabili certificata dall’opzione Energia Verde e ha sostituito parte della flotta auto aziendale con veicoli elettrici o ibridi. Ancora, Unicredit (Carr 38,686 per cento) ha aderito alle iniziative internazionali come la Task Force on Climate-Related Financial Disclosure, l’Unep FI Principles for Responsible Banking e la Net-Zero Banking Alliance, oltre ad aver fissato gli obiettivi intermedi al 2030 per sei settori tra quelli considerati a più alte emissioni all’interno del proprio portafoglio crediti. Non solo, anche Nexi (38,31 per cento) e Banca Mediolanum (37,633 per cento) sono nella rosa delle più virtuose.

## Industria

**Di poco inferiore, c’è il settore dell’industria, rappresentato dal 14,29 per cento delle società.** Sitip Technical Textiles – specializzata in tessuti sintetici, elasticizzati e circolari destinati al mondo tecnico industriale e dell’abbigliamento – è la **seconda in classifica con un punteggio di 74,576 per cento** grazie a una strategia di riduzione di consumi ed emissioni: tra le altre cose,

l’azienda ha installato **un impianto di cogenerazione, impianti fotovoltaici e sistemi per il recupero del calore.** Poco più in basso, scorrendo l’elenco, Caleffi registra un Carr di 43,445 per cento: l’impresa ottimizza i consumi della produzione fin dalla progettazione e si concentra sul packaging sostenibile. Si aggiungono, tra le altre, Servizi Bagni Chimici (Sebach) (38,94 per cento), Saes Getters (29,223 per cento), Guala Closures (24,066 per cento) e Streparava (23,87 per cento).

## Energia

**Sul totale, 23 società (13,14 per cento) si occupano del settore “Energia, Approvvigionamento & Materie prime”.** Al primo posto, Enegam, la vincitrice del rating, che dalla fondazione ad oggi (15 anni proprio quest’anno) commercializza e investe in energia 100 per cento green, certificata da una garanzia d’origine. Inoltre, sostiene la onlus Seb Planet e investe in energia rinnovabile avendo di recente acquisito diversi punti. **Nwg Energia, con Carr 61,6 per cento segue a distanza di poche posizioni:** l’azienda si è impegnata alla Cop25 di Madrid nel 2019 a raggiungere la Climate Neutrality entro il 2030 e, per compensare le emissioni calcolate, tra 2022 e 2023 ha acquistato crediti di carbonio dal progetto “The Envira Amazonia Project – A Tropical Forest Conservation Project in Acre, Brazil”. Seguono Axpo Group con un Carr del 39,197 per cento e Duferco Energia, con 30,632 per cento. Ancora, Gruppo T.E.A. (30,361 per cento), Gruppo Sgr (28,941 per cento) ed Enel (27,305 per cento).

## Alimentari e tabacco

**Tra le categorie più rappresentate, con 18 aziende, quella degli alimentari e del tabacco.** Sanpellegrino (Carr 43,24 per cento) lavora per ridurre il packaging, migliorare raccolta e riciclo, e ha creato il contest la S.Pellegrino Young Chef Competition e la S.Pellegrino Young Chef Academy per favorire la creazione di una rete che aiuti i giovani del settore gastronomico a crescere. **Pietro Coricelli, secondo,** registra un Carr di 35,857 per cento: si occupa di produrre oli extra vergine tracciati con energia verde,

riducendo le emissioni di 11 tonnellate, l'86 per cento del cartone riciclato e il 100 dei fornitori valutati sulla base di criteri sociali. Tra le altre società compaiono: Felsineo (24,055 per cento), Barilla (21,17) e Gruppo Orsero (19,85).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA LETTURA DEI DATI

La ricerca di Statista e *Corriere della Sera / Pianeta 2030* si è basata sui consumi di CO2, suddivisi in Scope 1, Scope 2 in relazione al fatturato per gli anni 2021-2023. Scope 1 sono le emissioni dirette di CO2 che comprendono emissioni di gas a effetto serra da fonti che sono di proprietà o controllate dall'azienda, ad esempio l'uso di combustibili per il riscaldamento per il parco auto e gas refrigeranti. Scope 2 sono le emissioni indirette di CO2, che comprendono emissioni di gas serra che derivano dalla generazione di elettricità acquistata, riscaldamento, raffreddamento e vapore. La riduzione di tale rapporto, chiamata Carr (Compound annual reduction rate), indica il grado di riduzione delle emissioni di CO2 dell'azienda.

*Non piccole realtà emergenti  
ma aziende affermate  
quotate in borsa  
o con grandi fatturati  
che crescono  
riuscendo a ridurre  
il loro impatto ambientale*

**TOP AZIENDE**  
Le più attente al clima

DS6640

DS6640

Azienda	Sede legale città	Sede legale regione
Enean	Firenze	Toscana
Sitip Technical Textiles	Cene	Lombardia
Enav	Roma	Lazio
Golden Goose Group	Milano	Lombardia
NWG Energia	Prato	Toscana
Sea Milan Airports	Segrate	Lombardia
Up2You	Milano	Lombardia
Saipem	Milano	Lombardia
Unieuro	Forlì	Emilia-Romagna
Banca Popolare Etica	Padova	Veneto
Way2Global	Milano	Lombardia
Aeroporto di Bologna	Bologna	Emilia-Romagna
Renco Group	Pesaro	Marche
Caleffi	Fontaneto D'Agogna	Lombardia
Sanpellegrino	San Pellegrino Terme	Lombardia
Safilo Group	Padova	Veneto
Sarco	Marsala	Sicilia
Moncler	Milano	Lombardia
SAGAT - Torino Airport	Caselle Torinese	Piemonte
Salvatore Ferragamo	Firenze	Toscana
Cassa di Risparmio di Asti	Asti	Piemonte
Axpo Group (Italia)	Roma	Lazio
Servizi Bagni Chimici (Sebach)	Certaldo	Toscana
Wit	Milano	Lombardia
UniCredit	Milano	Lombardia
Nexi	Milano	Lombardia
Toscana Aeroporti	Firenze	Toscana
Banca Mediolanum	Basiglio	Lombardia
Gruppo BCC Iccrea	Roma	Lazio
Pietro Coricelli	Spoletto	Umbria
ASTM	Torino	Piemonte
OVS	Venezia	Veneto
Banca Monte dei Paschi di Siena	Siena	Toscana
La Cassa di Ravenna	Ravenna	Emilia Romagna
Publiacqua	Firenze	Toscana
Gruppo Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano	Trento	Trentino-Alto Adige
Anima Holding	Milano	Lombardia
Duferco Energia	Genova	Liguria
Gruppo T.E.A.	Frosinone	Lazio
Banca Fineco	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
De Longhi Group	Treviso	Veneto
SAES Getters	Lainate	Lombardia
Gruppo SGR	Rimini	Emilia-Romagna
Enel	Roma	Lazio
Banca Popolare di Puglia e Basilicata	Altamura	Puglia

Settore di attività	Riduzione annualizzata dell'intensità delle emissioni di CO2 scope 1 + scope 2 <sup>(1)</sup> 2021-2023 CARR <sup>(2)</sup>	Emissioni totali 2023 scope 1 + scope 2 <sup>(1)</sup> (tonnellate CO2)	Intensità emissioni 2023 (ton. CO2/milioni euro fatturato)	Calcolo emissioni indirette scope 3 <sup>(2)</sup>
Energia, approvvigionamento e materie prime	100%	0	0	
Prodotti e componenti industriali	74,576%	21.603,070	188,570	
Trasporti e logistica	69,750%	5.155,300	5,202	Si
Moda	67,248%	351,020	0,597	Si
Energia, approvvigionamento e materie prime	61,600%	2,730	0,026	Si
Trasporti e logistica	61,435%	66.557	87,261	Si
Servizi generali	59,977%	2,700	1,715	Si
Impiantistica e costruzioni	59,648%	1.041.900	87,746	Si
Vendita al dettaglio, all'ingrosso ed e-commerce	58,017%	2.454	0,931	Si
Banche, assicurazioni e servizi finanziari	55,899%	13,300	0,134	Si
Servizi generali	50,397%	1,700	0,594	Si
Trasporti e logistica	46,240%	3.415,200	23,542	Si
Impiantistica e costruzioni	43,959%	14.462	22,790	
Prodotti finiti e beni di consumo	43,445%	303	5,130	
Alimentari, bevande e tabacco	43,240%	38.450	15,137	
Prodotti finiti e beni di consumo	43,074%	5.595	5,459	Si
Servizi generali	43,032%	354,390	28,371	
Moda	41,339%	2.542	0,851	Si
Trasporti e logistica	40,838%	1.592,930	21,471	
Moda	39,792%	4.223	3,660	Si
Banche, assicurazioni e servizi finanziari	39,450%	2.155	6,318	
Energia, approvvigionamento e materie prime	39,197%	243,220	0,166	
Prodotti e componenti industriali	38,940%	599	6,010	
Tecnologia e IT	38,856%	1.398,300	10,747	
Banche, assicurazioni e servizi finanziari	38,686%	47,494	1,991	Si
Banche, assicurazioni e servizi finanziari	38,310%	11.573	3,647	Si
Trasporti e logistica	37,898%	8.907,240	72,262	
Banche, assicurazioni e servizi finanziari	37,633%	2.641,970	1,413	Si
Banche, assicurazioni e servizi finanziari	36,595%	17.294	3,337	Si
Alimentari, bevande e tabacco	35,857%	1.692	5,098	
Impiantistica e costruzioni	35,237%	83.288	31,156	Si
Moda	33,983%	10.232	6,703	Si
Banche, assicurazioni e servizi finanziari	33,469%	4.206,900	1,108	Si
Banche, assicurazioni e servizi finanziari	32,064%	1.875	9,592	
Servizi generali	31,972%	23.252	82,260	
Banche, assicurazioni e servizi finanziari	31,245%	8.286	3,009	
Banche, assicurazioni e servizi finanziari	30,993%	189	0,501	Si
Energia, approvvigionamento e materie prime	30,632%	1.610	0,382	
Energia, approvvigionamento e materie prime	30,361%	25.700	56,869	Si
Banche, assicurazioni e servizi finanziari	30,146%	1.077	0,874	Si
Prodotti finiti e beni di consumo	30,089%	14.374	4,723	
Prodotti e componenti industriali	29,223%	2.313	19,023	
Energia, approvvigionamento e materie prime	28,941%	7.771	10,789	Si
Energia, approvvigionamento e materie prime	27,305%	37.787.674	352.356,890	Si
Banche, assicurazioni e servizi finanziari	26,860%	275	0,584	

(1) Scope 1: emissioni dirette di CO2 che comprendono emissioni di gas a effetto serra da fonti che sono di proprietà o controllate dall'azienda, ad esempio l'uso di combustibili per il riscaldamento e per il parco auto e gas refrigeranti; Scope 2: emissioni indirette di CO2 che comprendono emissioni di gas serra che derivano dalla generazione di elettricità acquistata; riscaldamento, raffreddamento e vapore consumati dall'azienda

Azienda	Sede legale città	Sede legale regione	Settore di attività	Fixazione annualizzata dell'intensità delle emissioni di CO <sub>2</sub> scope 1 + scope 2 <sup>(2)</sup> 2021-2023 CARB <sup>(4)</sup>	Emissioni totali 2023 scope 1 + scope 2 <sup>(3)</sup> (annullate CO <sub>2</sub> )	Intensità emissioni 2023 (ton. CO <sub>2</sub> /milioni euro fatturato)	Calcolo emissioni indirette scope 3 <sup>(5)</sup>
Prada Group	Milano	Lombardia	Moda	26,633%	11.578	4,536	SI
Innovatec	Milano	Lombardia	Tecnologia & IT	26,058%	10.338	47,412	
BPER Banca	Modena	Emilia-Romagna	Banche, Assicurazioni e servizi finanziari	25,987%	13.196	2,660	SI
Ikea Italia	Sesto San Giovanni	Lombardia	Vendita al dettaglio, all'ingrosso ed e-commerce	25,176%	2.736.130	1,220	
BDO Italia	Milano	Lombardia	Servizi generali	25,107%	125	0,713	SI
TXT Group	Milano	Lombardia	Tecnologia e IT	25,016%	762	3,395	SI
BCC Felsinea	San Lazzaro Di Savena	Emilia-Romagna	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	24,905%	208	5,591	
Proger	San Giovanni Teatino	Abruzzo	Servizi generali	24,559%	1.215	13,457	
Banca Popolare di Sondrio	Ardenno	Lombardia	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	24,285%	3.892	3,049	SI
Pirelli	Milano	Lombardia	Filiera automotive	24,280%	454.965	68,415	SI
Sorgenia	Milano	Lombardia	Energia, approvvigionamento e materie prime	24,178%	1.303.316	416,774	
Guala Closures	Spinetta Marengo	Piemonte	Prodotti e componenti industriali	24,066%	82.824	99,050	SI
Felsineo	Zola Predosa	Emilia-Romagna	Alimentari, bevande e tabacco	24,055%	4.249	66,390	
Streparava	Adro	Lombardia	Prodotti e componenti industriali	23,870%	3.766	10,883	SI
Fiera Milano	Rho	Lombardia	Servizi generali	23,850%	18.351	64,616	SI
El Towers	Lissone	Lombardia	Tecnologia e IT	23,391%	25.116	88,896	
Ghella	Roma	Lazio	Impiantistica e costruzioni	23,267%	71.720	65,963	
Brembo	Stezzano	Lombardia	Filiera automotive	23,266%	280.887	72,972	SI
Gruppo Tim	Milano	Lombardia	Telecomunicazioni	22,951%	336.687	20,660	SI
Banco BPM	Verona	Veneto	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	22,531%	13.454.700	2,953	SI
Risto 3	Trento	Trentino-Alto Adige	Ristorazione e Ho.re.ca	22,361%	1.689	29,073	
Banca Popolare dell'Alto Adige	Bolzano	Trentino-Alto Adige	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	22,359%	1.024.400	2,741	
Reti	Busto Arsizio	Lombardia	Tecnologia e IT	22,272%	124	4,009	SI
Credito Emiliano	Reggio Emilia	Emilia-Romagna	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	22,224%	3.343	1,758	SI
Artsana Group	Grandate	Lombardia	Prodotti finiti e beni di consumo	22,175%	8.024	12,900	SI
Nippon Gases Italia	Milano	Lombardia	Chimica	21,946%	89.767.100	47,245	
Crédit Agricole Italia	Parma	Emilia-Romagna	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	21,859%	8.444.700	3,028	SI
Carel Industries	Saonara	Veneto	Prodotti e componenti industriali	21,659%	4.165.350	6,405	SI
Fine Foods	Verdellino	Lombardia	Farmaceutica	21,457%	7.264.510	28,848	
A2A	Milano	Lombardia	Energia, approvvigionamento e materie prime	21,394%	5.623.358	388.031.879	SI
Barilla	Parma	Emilia-Romagna	Alimentari, bevande e tabacco	21,170%	188.769	38,772	
Italmobiliare	Milano	Lombardia	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	21,086%	7.820	12,097	SI
Danieli	Istrana	Veneto	Prodotti e componenti industriali	21,029%	762.507	185,882	SI
Gruppo Hera	Bologna	Emilia-Romagna	Energia, approvvigionamento e materie prime	20,600%	935.700	0,062	SI
Somac	Napoli	Veneto	Impiantistica e costruzioni	20,118%	2.887	7,852	
Mundys	Roma	Lazio	Trasporti & Logistica	19,936%	159.227	18,461	
Gruppo Orsero	Milano	Lombardia	Alimentari, bevande e tabacco	19,850%	243.437	157,992	
Mantero Seta	Como	Lombardia	Moda	19,824%	6.342.210	63,984	
Casalasco Società Agricola	Rivarolo Del Re	Lombardia	Alimentari, bevande e tabacco	19,498%	72.858	181,238	
Lucart	Porcari	Toscana	Prodotti e componenti industriali	19,496%	244.201	319,216	
Chef Express	Castelvetro Di Modena	Emilia-Romagna	Alimentari, bevande e tabacco	19,144%	20.769.840	27,068	
Salcef Group	Roma	Lazio	Impiantistica e costruzioni	19,130%	23.496	29,565	
OPAS <sup>(4)</sup>	Mantova	Lombardia	Alimentari, bevande e tabacco	18,919%	12.653.260	26,879	SI
Petrotecnica	Coriano	Emilia-Romagna	Servizi generali	18,787%	1.280	24,924	SI
Banca Intesa Sanpaolo	Torino	Piemonte	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	18,635%	69,066	2,999	SI
Banco di Desio e della Brianza	Desio	Lombardia	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	18,632%	4.277	8,500	

(2) Scope 3 (o altre emissioni) indirette derivanti ad esempio dalla logistica, viaggio di lavoro o utilizzo del prodotto. (3) Compound Annual Reduction Rate. (4) Organizzazione Prodotto Allevatori Suini

Fonte: Le aziende più sostenibili 2023 Top 175

TOP AZIENDE Le più attente al clima							
Azienda	Sede legale città	Sede legale regione	Settore di attività	Quota annualizzata dell'intensità delle emissioni di CO2 scope 1 + scope 2 <sup>(1)</sup> 2021-2023 CARR <sup>(2)</sup>	Emissioni totali 2023 scope 1 + scope 2 <sup>(1)</sup> (tonnellate CO2)	Intensità emissioni 2023 (ton CO2/milioni euro fatturato)	Calcolo emissioni indirette scope 3 <sup>(2)</sup>
IMA	Ozzano dell'Emilia	Emilia-Romagna	Prodotti e componenti industriali	18,568%	18.464.010	8,007	
Webuild	Udine	Friuli-Venezia Giulia	Impiantistica e costruzioni	18,537%	364.559	39,241	SI
Cembre	Brescia	Lombardia	Prodotti e componenti industriali	18,498%	6.250.500	28,085	
Bauli	Castel D'Azzano	Veneto	Alimentari, bevande e tabacco	18,396%	35.243	55,623	
Geox	Montebelluna	Veneto	Moda	18,070%	2.190.380	4,202	SI
Illycaffè	Trieste	Friuli-Venezia Giulia	Alimentari, bevande e tabacco	17,911%	8.251.200	13,864	SI
Recordati	Milano	Lombardia	Farmaceutica	17,868%	38.173	18,332	
Italian Exhibition Group	Rimini	Emilia-Romagna	Media	17,824%	7.520	35,404	
Maire Tecnimont	Milano	Lombardia	Impiantistica e costruzioni	17,669%	18.143	4,287	SI
Buzzi Unicem	Casale Monferrato	Piemonte	Prodotti e componenti industriali	17,638%	18.858	4,367	
Mondadori Group	Milano	Lombardia	Media	17,554%	4.076	4,505	SI
Agrati	Veduggio con Colzano	Lombardia	Prodotti e componenti industriali	17,531%	52.041	70,844	SI
Olio Carli	Imperia	Liguria	Alimentari, bevande e tabacco	17,493%	1.319	9,335	
EuroGroup Laminations	Agrate Brianza	Lombardia	Prodotti e componenti industriali	17,358%	48.484	57,999	SI
Zi Rete Gas	Milano	Lombardia	Energia, approvvigionamento e materie prime	17,261%	16.045	20,479	SI
Edison	Milano	Lombardia	Energia, approvvigionamento e materie prime	17,231%	6.413.152	347,860	SI
Growens	Milano	Lombardia	Tecnologia e IT	17,011%	113	1,544	
Autostrade per l'Italia	Roma	Lazio	Servizi generali	16,930%	49.899.400	13,001	SI
Andriani	Gravina Di Puglia	Puglia	Alimentari, bevande e tabacco	16,878%	5.753.000	53,858	
Vitale Barberis Canonico	Pratrivero	Piemonte	Moda	16,795%	5.406	32,429	
Gruppo Maggiori	Santarcangelo Di Romagna	Emilia-Romagna	Tecnologia e IT	16,572%	2.379	9,921	
SEW - Eurodrive Italia	Sesto Calende	Lombardia	Prodotti e componenti industriali	16,570%	471.120	2,855	
Terre Cavico	Lugo	Emilia-Romagna	Alimentari, bevande e tabacco	16,539%	11.993	60,448	
IGD SIIQ	Castel Maggiore	Emilia-Romagna	Immobiliare	16,448%	4.725	33,188	SI
Valsoria	Bologna	Emilia-Romagna	Alimentari, Bevande e tabacco	16,365%	5.394	47,811	
Gruppo Seila	Biella	Piemonte	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	16,287%	3.420	3,505	SI
Zignago Vetro	Fossalta Di Portogruaro	Veneto	Prodotti finiti e beni di consumo	16,144%	306.858	590,148	
Snaltech	Milano	Lombardia	Servizi generali	16,096%	972.650	1,017	SI
Gruppo FNM	Milano	Lombardia	Trasporti e logistica	15,849%	42.454	75,198	SI
Inticom (Yamamay)	Gallarate	Lombardia	Moda	15,751%	2.107	14,562	SI
Sofidel	Porcari	Toscana	Prodotti finiti e beni di consumo	15,686%	927.091	296,251	
Gruppo Mapei	Milano	Lombardia	Chimica	15,626%	195.621	46,765	SI
Engineering Ingegneria Informatica	Roma	Lazio	Tecnologia e IT	15,543%	8.016	4,761	
Sesa	Empoli	Toscana	Tecnologia e IT	15,321%	5.727	1,809	
Mediocredito Centrale	Roma	Lazio	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	15,174%	5.215	12,984	SI
Banca Generali	Trieste	Friuli-Venezia Giulia	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	15,022%	575	0,716	SI
Fabbrica Italiana Sintetici (FIS)	Montecchio Maggiore	Veneto	Chimica	15,020%	111.797	150,264	
Prysman Group	Milano	Lombardia	Prodotti e componenti industriali	14,980%	616.059	40,123	SI
Emak	Bagnolo In Piano	Emilia-Romagna	Prodotti finiti e beni di consumo	14,661%	1.024.400	2,761	
Milano Ristorazione	Milano	Lombardia	Ristorazione e Ho.re.ca	14,555%	2.674.920	24,910	
Laminiam	Fiorano Modenese	Emilia-Romagna	Prodotti e componenti industriali	14,504%	33.399	140,924	
Fedabo	Darfo Boario Terme	Lombardia	Servizi generali	14,391%	39.300	3,787	SI
SARAS	Sarroch	Sardegna	Energia, approvvigionamento e materie prime	14,331%	6.055.577	532,413	SI
Illimity Bank	Milano	Lombardia	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	14,323%	389.400	1,144	SI
Gruppo La Doria	Anagni	Campania	Alimentari, bevande e tabacco	14,278%	70.922	57,754	SI
LU-VE Group	Varese	Lombardia	Prodotti e componenti industriali	14,249%	22.727.100	36,905	

(1) Scope 1: emissioni dirette di CO2 che comprendono emissioni di gas a effetto serra da fonti che sono di proprietà o controllate dall'azienda. Ad esempio l'uso di combustibili per il riscaldamento e per il parco aereo e gas refrigeranti.  
(2) Scope 2: emissioni indirette di CO2 che comprendono emissioni di gas serra che derivano dalla generazione di elettricità acquistata, riscaldamento, raffreddamento e vettore consumato dall'azienda.

## SCOPE

Scope 1 indica le emissioni dirette di CO2, Scope 2 rappresenta invece quelle indirette, che includono i gas serra

## LOMBARDIA

Per il quarto anno si riconferma la prima Regione per numero di "Aziende più attente al clima": sono 73 quelle sul territorio

## SETTORI

Il settore in cui opera il maggior numero di imprese è quello di Banche, Assicurazioni e Servizi Finanziari

## ATTIVITÀ

# 29

Le aziende che rientrano nel settore top della classifica

## NUMERI

# 600

Le imprese con sede in Italia prese in esame per realizzare il ranking

Azienda	Sede legale città	Sede legale regione	Settore di attività	Riduzione annualizzata dell'intensità delle emissioni di CO2 scope 1 + scope 2 <sup>(1)</sup> 2021 - 2023 CAHR <sup>(2)</sup>	Emissioni totali 2023 scope 1 + scope 2 <sup>(1)</sup> (tonnellate CO2)	Intensità emissioni 2023 (ton. CO2/milioni euro fatturato)	Calcolo emissioni indirette scope 3 <sup>(3)</sup>
Sacmi	Imola	Emilia-Romagna	Prodotti e componenti industriali	14,092%	21.424	10,523	
Cogne Acciai Speciali	Aosta	Valle D'Aosta	Prodotti e componenti industriali	13,958%	162.697	241,405	
Poste Italiane	Roma	Lazio	Servizi generali	13,919%	135.564	11,307	
Antares Vision Group	Travagliato Brescia	Lombardia	Farmaceutica	13,777%	1.313	14,238	
Acinque	Monza	Lombardia	Energia, approvvigionamento e materie prime	13,721%	189.880	316,240	SI
Snam	Milano	Lombardia	Energia, approvvigionamento e materie prime	13,665%	1.413.122	332,969	SI
Terraviva Group Società Benefit	Fiorano Modenese	Emilia-Romagna	Prodotti e componenti industriali	13,567%	113.366,270	340,985	
Kuwait Petroleum Italia (Q8)	Roma	Lazio	Energia, approvvigionamento e materie prime	13,551%	4.750	0,306	
Mediobanca	Milano	Lombardia	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	13,524%	2.927,620	1,196	SI
Epta	Milano	Lombardia	Impiantistica e costruzioni	13,501%	16.960,330	12,145	
TAS	Roma	Lazio	Tecnologia e IT	13,263%	353.500	3,721	
Technogym	Cesena	Emilia-Romagna	Prodotti finiti e beni di consumo	13,117%	6.256,450	7,759	
doValue	Roma	Lazio	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	12,993%	771	1,829	SI
Terna	Roma	Lazio	Energia, approvvigionamento e materie prime	12,920%	1.602.382,500	502,834	SI
Limonta	Costa Masnaga	Lombardia	Prodotti e componenti industriali	12,885%	12.853,430	73,051	
Bracco	Milano	Lombardia	Farmaceutica	12,811%	75.520,415	41,955	
Vivi Energia	San Donato Milanese	Lombardia	Energia, approvvigionamento e materie prime	12,685%	291,760	0,455	SI
Nusco	Nusco	Campania	Prodotti e componenti industriali	12,521%	569	15,295	
Italgas	Milano	Lombardia	Energia, approvvigionamento e materie prime	12,512%	150,300	0,058	SI
ITAS Mutua	Trento	Trentino-Alto Adige	Banche, assicurazioni e servizi finanziari	12,338%	573,500	18,091	SI
Ascopiave	Pieve Di Soligo	Veneto	Energia, approvvigionamento e materie prime	12,297%	6.899	38,159	
AFV Acciaierie Beltrame	Vicenza	Veneto	Prodotti e componenti industriali	12,216%	468,108	274,650	SI
SQL Group	Monza	Lombardia	Chimica	12,048%	346,629	226,618	SI
Unifarco	Santa Giustina	Veneto	Farmaceutica	11,886%	2.517,500	15,215	
Fastweb	Milano	Lombardia	Telecomunicazioni	11,616%	1.712	0,650	SI
Gruppo Dolomiti Energia	Rovereto	Trentino-Alto Adige	Energia, approvvigionamento e materie prime	11,444%	74.229,520	33,815	SI
Aquila Energie	Maserà Di Padova	Veneto	Energia, approvvigionamento e materie prime	11,317%	782,400	5,209	
Ratti Società Benefit	Guanzate	Lombardia	Moda	11,256%	6.569	71,311	
Eni	Roma	Lazio	Energia, approvvigionamento e materie prime	11,254%	39.413,540	420,559	SI
Gruppo Piaggio	Pontedera	Toscana	Filiera automotive	11,195%	51,238	25,688	SI
Leroy Merlin Italia	Rozzano	Lombardia	Prodotti finiti e beni di consumo	11,005%	23,036	12,048	
Industrie De Nora	Milano	Lombardia	Chimica	10,984%	34,636	40,443	SI
Fedrigoni Group	Verona	Veneto	Prodotti e componenti industriali	10,794%	280,033	161,370	SI
TOD'S	Sant'Elpidio A Mare	Marche	Moda	10,762%	14,175	12,581	SI
Lavazza	Torino	Piemonte	Alimentari, bevande e tabacco	10,744%	61,948	20,185	
Compagnie Industriali Riunite (CIR)	Milano	Lombardia	Prodotti e componenti industriali	10,474%	156,380	65,711	SI
Marr	Rimini	Emilia-Romagna	Alimentari, bevande e tabacco	10,337%	21.701,240	11,320	
Newlat Food	Reggio Emilia	Emilia-Romagna	Alimentari, bevande e tabacco	10,273%	90,147	113,630	

(2) Scope 3, altre emissioni indirette derivanti ad esempio dalla logistica, viaggio di lavoro o utilizzo del prodotto; (3) Compound Annual Reduction Rate  
Fonte: le aziende gli ultimi 3 anni 2023 Top 135  
Pagine

EDITORIALI

## I passetti di Unicredit in Germania

La Bce è pronta a dare un via libera su Commerzbank. Il risiko riparte

**L**a Bce sarebbe pronta ad anticipare ai primi di marzo il via libera a Unicredit per salire al 29,9 per cento di Commerzbank. E' quanto riportato dall'agenzia di stampa Reuters ricordando che si potrebbe aprire la strada alla più grande operazione bancaria transfrontaliera in Europa dalla crisi finanziaria globale. La notizia arriva a elezioni tedesche appena concluse ma nel momento in cui il nuovo governo federale del cancelliere Merz non si è ancora formato, anche se sembra ormai certa la coalizione con il partito dei socialdemocratici mentre l'estrema destra andrà all'opposizione. Di certo, Merz in campagna elettorale si era espresso in modo negativo sull'iniziativa di Unicredit e, al momento, nessun segnale fa pensare che la posizione venga modificata in futuro. Ma non si può mai dire visto il favore con cui i vertici dell'Unione europea guardano a quest'operazione considerata come un passo decisivo verso l'unione bancaria. Intanto, l'autorizzazione della Bce metterebbe Unicredit nella condizione migliore per esercitare una certa pressione verso l'acquisizione e la fusione con la terza banca tedesca. Attualmente, il gruppo di Piazza Gae Aulenti detiene il 9,5 per cento di Commerzbank in via diretta e un altro pacchetto di circa il 19 per cento in strumenti derivati che tra poco potranno essere convertiti in azioni portando la partecipazione diretta della banca italiana al 28 per cento, poco sotto la soglia per lanciare l'Opa, l'offerta pubblica di acquisto. Insomma, nonostante le barricate alzate dalla politica in Germania, Unicredit compie passi di avvicinamento al suo obiettivo. Ma c'è anche un altro segnale interessante: Claudio de Sanctis, il ceo Emea di Deutsche Bank ha detto in un'intervista al Sole 24 Ore che l'Europa deve superare la resistenza delle fusioni cross border, cioè tra diversi paesi, considerazione che espressa da una banca che voci di mercato volevano che corresse in aiuto di Commerzbank per difenderla da Unicredit assume un significato rilevante. Che il vento stia cambiando in Germania?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1620 - T.1745



## FONDI A SOCIETÀ MAFIOSE

# Banca Progetto, l'ad Fiorentino si è dimesso

**L'AD DI BANCA PROGETTO,** Paolo Fiorentino, si è dimesso. La decisione è arrivata il giorno dopo l'udienza alla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano che a ottobre aveva disposto l'amministrazione giudiziaria dell'istituto in un'inchiesta della Dda di Milano per "carenze" antiriciclaggio e linee di credito con garanzia statale concesse a società collegate alla 'ndrangheta. "Ragioni personali", fa sapere Banca Progetto. Ma nell'udienza di martedì a porte chiuse la Procura sarebbe arrivata a minacciare di chiedere un aggravio della misura di prevenzione contro la banca. Minaccia che ha convinto il manager a fare un passo indietro anche in vista della prossima data in Tribunale, fissata per giugno.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1601 - T.1601



## IL RILANCIO DELL'OPA

# Bpm al voto per Anima Pesa Agricole

■ Di certo per ora non c'è nulla: bisognerà, infatti, attendere il voto dell'assemblea dei soci di Banco Bpm convocata per domani mattina per capire come andrà a finire il rilancio dell'Opa su Anima. Ma già ora si prevede che il consesso dovrebbe registrare una significativa affluenza, dopo il 55% registrato dall'assemblea del 2024 e il 60% di quella svoltasi del 2023, quando in agenda c'era anche la nomina del consiglio di amministrazione di Piazza Meda. Sul mercato ci si attende che la proposta del consiglio di amministrazione di Banco Bpm di alzare a 7 euro il corrispettivo dell'Opa su Anima e di riservarsi di rinunciare ad alcune condizioni possa passare senza sussulti, sostenuta sia dai fondi che rappresentano una fetta importante del capitale di Piazza Meda e che si affidano alle indicazioni di voto dei *proxy advisor*, ma anche da alcuni azionisti rilevanti come Davide Leone & Partners e le fondazioni e gli enti previdenziali che fanno parte del patto di consultazione di Bpm, tra cui l'Enpam o la Fondazione Carilucca. Insomma tutto, per ora, fa supporre che questa assemblea non sarà particolarmente lunga.

Solo domani poi si potrà capire come, alla fine, decideranno di votare i francesi di Credit Agricole, titolari del 9,9% del capitale sociale ma con in tasca, attraverso derivati, un ulteriore 5,2% che aspetta soltanto l'autorizzazione della Banca Centrale Europea per essere schierato. La Banque Vert, primo azionista del Banco e partner di Unicredit attraverso Amundi, sarà il vero arbitro di destini dalla banca guidata da Giuseppe Castagna, di cui potrebbe difendere l'autonomia o che potrebbe consegnare, invece, ad Unicredit. L'ad di Piazza Gae Aulenti, Andrea Orcel, non ha escluso che la sua offerta su Bpm possa saltare nel caso di un rilancio su Anima e della rinuncia ai benefici del "Compromesso Danese". I proxy advisor Iss e Glass Lewis non ritengono invece che la modifica delle condizioni dell'Opa possa compromettere l'offerta di Unicredit e consigliano ai soci di Banco Bpm di votare "sì" alla proposta del board, vista la valenza industriale e strategica dell'acquisizione di Anima. Valutazioni che l'Agricole registra in silenzio, in attesa di scoprire la carte. Domani mattina.



AZIONI MPS TORNATE AI LIVELLI DI FINE GENNAIO

## Il Monte dei Paschi corre e si riavvicina all'offerta su Mediobanca

■ Dopo il rally della vigilia, Banca Mps continua a salire (+1,26%) tornando sopra i 7 euro, ossia sui livelli ai quali si attestava nei giorni prima del lancio dell'Ops su Mediobanca, lo scorso 24 gennaio. I titoli già ieri si erano spinti sopra la soglia dei 7 euro, ma poi avevano chiuso la seduta poco sotto.

Da ricordare che le azioni Mps hanno toccato un picco a 7,12 euro (in chiusura) il 20 gennaio. Il 23 gennaio, il giorno prima dell'annuncio dell'operazione su Mediobanca, hanno archiviato la giornata a 6,97 euro. Poi, dopo il lancio dell'Ops sulla banca di Piazzetta Cuccia, hanno iniziato a scendere, fino a toccare un minimo a 6,15 euro lo scorso 14 febbraio, cedendo quindi circa il 12% dal 23 gennaio. Da metà febbraio, però, hanno iniziato a risalire la china, tanto da guadagnare complessivamente oltre il 14 per cento.

Quanto a Mediobanca, dopo l'annuncio dell'Ops di Rocca Salimbeni le quotazioni si sono impennate, balzando dal livello di 15,29 euro ai quali passava di mano prima dell'operazione, agli attuali 17,02 euro (+1,16%) e salendo complessivamente dell'11% circa. Nelle ultime sedute hanno poi registrando una performance più mo-

desta rispetto a quella di Siena, cosicché il concambio di Borsa si è allontanato da quello di una decina di giorni fa, quando era sopra di 2,6 volte. Oggi un'azione Mediobanca vale 2,41 di una azione Mps, livello non distante da quello di 2,3 volte proposto dai vertici di Siena per realizzare l'aggregazione tra i due istituti di credito.

I trader puntano l'indice sul fatto che nelle ultime sedute si sono ingrossati anche gli scambi sulle azioni della banca senese, tanto che tra le sale operative si ipotizza che possa essere in corso una sorta di approvvigionamento di titoli, forse in vista dell'assemblea dei soci convocata in via straordinaria il prossimo 17 aprile, per dare il via libera all'aumento di capitale a servizio dell'offerta su Mediobanca.

In ogni caso numerosi analisti ritengono che l'istituto senese abbia multipli a buon mercato. «E' tra le banche meno care d'Europa, visto che ha un valore inferiore al suo book value», ha commentato un esperto. D'altra parte a rendere più cauti gli investitori è il dubbio su un eventuale rilancio che la banca potrebbe decidere per la conquista di Mediobanca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1737 - T.1746



# Rottamazione, domani scade la rata Chi non versa perde i benefici

**CONSIDERATA  
LA TOLLERANZA  
PREVISTA PER LEGGE  
SARÀ POSSIBILE  
PAGARE REGOLARMENTE  
ENTRO IL 5 MARZO**

## FISCO

ROMA Nuova scadenza in arrivo per la rottamazione *quater*. Nella giornata di domani, rende noto l'Agenzia delle Entrate-Riscossione, scadranno i termini per il versamento della prossima rata della definizione agevolata delle cartelle per i contribuenti in regola con i pagamenti precedenti. In considerazione degli ulteriori cinque giorni di tolleranza concessi dalla legge, tuttavia, saranno comunque ritenuti tempestivi i pagamenti effettuati entro mercoledì prossimo, 5 marzo.

In caso di mancato, tardivo o parziale versamento il contribuente perderà i benefici legati alla rottamazione, mentre gli importi già corrisposti saranno considerati a titolo di acconto sulle somme dovute.

## REQUISITI

In relazione ai piani di paga-

mento in regola con i versamenti fino al 31 dicembre 2024, spiega l'Agenzia, al fine di non perdere i benefici i contribuenti dovranno continuare a rispettare le scadenze (a partire da quella di domani) già indicate dalle precedenti comunicazioni: l'estensione al 30 aprile dei termini per la riammissione alla rottamazione *quater* stabilita dal decreto Milleproroghe licenziato nelle scorse settimane dal Parlamento e pubblicato lunedì in Gazzetta Ufficiale, infatti, non si applicherà a tali piani.

Diverse le soluzioni per effettuare il versamento: dalla banca agli uffici postali, dalle tabaccherie alle ricevitorie, dagli sportelli bancomat abilitati a quelli dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione su appuntamento. Sarà inoltre possibile pagare utilizzando i canali telematici degli istituti di credito, di Poste Italiane e di tutti gli altri prestatori di servizi di pagamento che aderiscono a PagoPa. Tra le opzioni ulteriori, il pagamento tramite il sito dell'Agenzia o la app *Equiclick*.

**A. Ciar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1979 - T.1979



## **Bancomat acquista la fintech FlowPay**

DS0006640

► **Bancomat ha sottoscritto un contratto vincolante per l'acquisizione di una partecipazione di controllo in FlowPay, fintech specializzata in open banking e soluzioni di pagamento digitale. Si tratta - si legge in una nota - della prima acquisizione per Bancomat si inserisce nel nuovo piano industriale.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1979 - T.1979



## **Bper, alla Consob prospetto per Sondrio**

► **Bper Banca ha reso noto di aver depositato ieri presso la Consob il documento di offerta relativo all'offerta pubblica di scambio volontaria totalitaria ai sensi e per gli effetti degli articoli 102 e 106, comma 4, del Testo unifico finanziario, avente a oggetto la totalità delle azioni ordinarie di Banca Popolare di Sondrio.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - S.29402 - L.1979 - T.1979



LA CASSAZIONE SPOSTA IN AVANTI IL TERMINE DEI 10 ANNI PER LE AZIONI RISARCITORIE

# Mina prescrizione per le banche

In una sentenza sul caso Lehman i giudici dicono che il conteggio non parte dalla firma del contratto ma da quando il cliente si accorge del danno. Così gli intermediari rischiano di perdere tante cause

DI ANNA MESSIA

**I** dieci anni di tempo massimo per chiedere agli intermediari il risarcimento per eventuali danni subiti dalla sottoscrizione di un investimento finanziario potrebbero non valere più. A stabilirlo è stata una recente sentenza della Corte di Cassazione chiamata a pronunciarsi su un caso che riguardava investimenti in obbligazioni Lehman Brothers realizzati nel 2003. Secondo i giudici, che hanno condannato le banche e dato ragione agli investitori (due per un totale di poco meno di 140 mila euro), la prescrizione dei 10 anni non va infatti conteggiata dalla sottoscrizione dei bond ma solo a partire da quando il risparmiatore ha avuto la percezione della situazione del rischio. Un termine evidentemente aleatorio e, per di più, i giudici hanno aggiunto che dovrebbe essere l'intermediario, la banca o il consulente finanziario per esempio, a provare che il cliente potesse diventare cosciente del rischio in un determinato periodo, e da lì iniziano a decorrere i 10 anni. La sentenza potrebbe avere un impatto pesante sui contenziosi aperti contro gli intermediari, che sono oggi obbligati a mantenere le documentazioni relative alle transazioni finanziarie per 10 anni e non oltre. In pratica potrebbero essere chiamati in giudizio dai clienti su contratti di cui, a 10 o 15 anni dalla firma, potrebbero non avere più «le carte» necessarie per difendersi e soprattutto, a questo punto, potrebbero essere chiamati ad accantonare risorse per giudizi nei quali avevano eccipito la scadenza dei termini di prescrizione.

«In questa sentenza il caso eccezionale viene fatto diventare regola generale. Mi riferisco al fatto che i casi di investimenti andati male a causa di default sono evidentemente eccezioni rispetto alla gran parte delle operazioni, che possono risolversi in una perdita per i clienti senza che ricorrano ipotesi di

dissesto degli emittenti, e in relazione a queste fattispecie la Cassazione non ha fornito alcuna indicazione effettiva», osserva Benedetta Musco Carbonaro, partner di Advant Nctm, «Occorre poi considerare che, in ogni caso, a fronte di un default del tutto inaspettato quale è stato quello di Lehman, ce ne sono stati altri più prevedibili, con segnali di allarme (come i bond Argentina preceduti da declassamento del rating, ndr), e quindi i margini di opinabilità aumentano. In altri termini si tratta di una sentenza che, benché ben argomentata su un caso specifico, rischia di portare incertezza perché è contraria alla finalità dell'istituto stesso della prescrizione che dovrebbe dare certezza ai rapporti giuridici». Il problema per gli intermediari è evidente e, sulla base del ragionamento della Cassazione, rimane aperto il tema della decorrenza del termine in caso di perdite patrimoniali senza default. Da un lato, infatti, se la stessa Corte precisa che «un danno risarcibile non può essere provocato dal normale andamento del valore o del prezzo del titolo sul mercato secondario, perché la fluttuazione è connessa alla natura mutevole della valorizzazione degli investimenti finanziari», non trae però alcuna conseguenza in merito a quando le perdite maturate nel portafoglio del cliente diventerebbero così ingenti da provocare un danno, e quindi il momento a partire dal quale il termine di prescrizione inizia a decorrere.

«Se la variazione del prezzo di per sé non provoca danno risarcibile allora, a rigore, dovrebbe rilevare solo una perdita in qualche modo definitiva, ma questo è un tema che dovrebbe riguardare a monte la risarcibilità del danno, prima ancora della decorrenza del termine di prescrizione», conclude Musco Carbonaro, «in ogni caso è evidente che la pronuncia della Cassazione rischia di portare incertezza», e c'è già chi auspica un intervento a Sezioni Unite della Cassazione. (riproduzione riservata)



Benedetta Musco Carbonaro  
Advant Nctm



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1748 - S.29402 - DS6640

## Al Sud prestiti inferiori del 30% rispetto al resto d'Italia

di **Luca Carrello**

DS6640

Il Sud Italia resta un passo indietro a Nord e Centro anche nell'accesso al credito. Uno studio di Bain & Company Italia evidenzia che nel Mezzogiorno il volume dei prestiti è inferiore del 30% rispetto alla media nazionale rapportata al pil dell'area. «Il divario è il risultato di tre fattori principali», spiega Federico Poncemi, partner di Bain & Company. «Innanzitutto la dimensione media delle imprese è molto inferiore: il Sud ha il 30% delle aziende italiane con meno di 10 dipendenti, mentre vanta solo il 13% delle società sopra i 250 e questo gap dimensionale rende più difficile l'accesso al credito.

Inoltre il mix settoriale incide sulle esigenze di finanziamento perché le imprese meridionali operano in settori con minori necessità di capitale. Infine la maggiore rischiosità media dei prestiti impatta sulle condizioni di finanziamento: il tasso di deterioramento del credito è del 5% nel Mezzogiorno rispetto al 3% nel Nord e nel Centro, di conseguenza i beneficiari pagano tassi d'interesse più elevati».

Il divario negli investimenti finanziari è ancora più

marcato: quelli privati ad esempio sono inferiori del 75% se rapportati alla ricchezza dell'area. Altro dato, sebbene nel Mezzogiorno ci sia il 20% dei depositi bancari del Paese - valore in linea con il suo peso economico (22% del pil italiano) - solo il 25% della ricchezza finanziaria dell'area è investito in strumenti finanziari come azioni, Etf, titoli di Stato e fondi. Al Nord la percentuale è invece al 60%, mentre al Centro è al 55%. La colpa è della minore educazione finanziaria, della maggior difficoltà di investimento e della capillarità ridotta del sistema bancario.

Nel Mezzogiorno il numero di sportelli per abitante è del 40% inferiore alla media nazionale. «Il divario nella bancarizzazione è storicamente più marcato al Sud, dove le filiali risultano meno remunerative per gli istituti di credito, rendendone l'espansione meno conveniente», osserva Poncemi. «Ma il calo degli ultimi 15 anni è il medesimo del Nord e nell'ordine del 40%, dato che sottolinea la necessità di sviluppare nuovi modelli operativi anche remoti e strategie personalizzate per il territorio, per supportare gli investimenti e ampliare l'accesso al credito». La desertificazione bancaria, insomma, non è un problema specifico del Sud, ma un trend nazionale. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1745



## Bce, parte il test per l'ok rapido alle cartolarizzazioni. Faro sui rischi

di **Francesco Ninfolè**

La Bce ha sviluppato procedure accelerate per il via libera a cartolarizzazioni bancarie con «trasferimento significativo del rischio» a terze parti (Srt o Significant Risk Transfer). Queste pratiche saranno testate «nella prima metà del 2025», secondo quanto reso noto dalla Vigilanza di Francoforte. «La fase di test sarà cruciale sia per verificare se il nuovo processo apporta i benefici attesi, tra cui il passaggio a un'ulteriore semplificazione e standardizzazione, sia per controllare che i criteri di ammissibilità e i modelli siano adatti allo scopo», ha rilevato la Bce. «Spetta ora alle banche fare cartolarizzazioni semplici per garantire che il nuovo processo Srt rapido possa essere ampiamente utilizzato».

Nel 2022 più di 30 banche hanno completato 118 cartolarizzazioni Srt per un valore nozionale totale di 170 miliardi di euro, in gran parte attraverso operazioni sintetiche. I valori sono raddoppiati rispetto al 2020. Anche negli ultimi mesi le banche europee (per esempio Deutsche Bank, Bnp Paribas, Bbva e Banco Santander) hanno mostrato un rilevante interesse per le transazioni Srt.

La Bce ha sviluppato il processo accelerato nell'ultimo anno in stretto dialogo con la Federazione Bancaria Europea. Oggi la valutazione dell'Srt di una cartolarizzazione richiede tre mesi. Il processo accelerato mira a ridurre in modo rilevante questo tempo per le cartolarizzazioni semplici che soddisfano determinati requisiti. Le autorità di vigilanza sfrutteranno la standardizzazione dei prodotti e i modelli armonizzati. Per le cartolarizzazioni complesse, invece, la Bce continuerà le analisi dettagliate per verificare se è stato realizza-

DS6640

to un trasferimento significativo del rischio.

La revisione delle transazioni sarà accompagnata da controlli ex post. La

Bce vuole capire chi si fa carico dei rischi e se i pericoli sono gestiti in modo adeguato. In particolare, secondo la Vigilanza «se le banche fornissero una leva finanziaria ai fondi di credito per investire nelle cartolarizzazioni, nel settore bancario potrebbero restare rilevanti rischi nascosti con una copertura patrimoniale inferiore. Questo solleva preoccupazioni prudenziali». Le banche devono perciò identificare e mitigare i rischi legati all'interconnessione con gli investitori nel comparto.

La Bce ritiene che le cartolarizzazioni possano avere un ruolo importante per l'economia europea perché possono indirizzare risorse per gli investimenti e distribuire i rischi nel sistema finanziario. Francoforte lo ha evidenziato anche nella risposta alla consultazione Ue sulle cartolarizzazioni, riportata su MF-Milano Finanza del 10 dicembre. Inoltre, secondo la Bce, lo strumento può aiutare le banche a gestire i rischi e a ridurre il patrimonio necessario nei finanziamenti. Ma senza adeguati controlli le cartolarizzazioni possono comportare gravi rischi per il settore bancario, come si è visto durante la crisi finanziaria globale del 2007-2009.

Le banche possono ridurre i requisiti di capitale soltanto con una valutazione Srt positiva da parte dell'autorità di supervisione. La Vigilanza deve riconoscere che una quantità significativa di rischio sia stata trasferita a terzi e non sarà riassunta dalla banca originaria. La Bce vuole di conseguenza un «un effettivo trasferimento dei rischi al di fuori del settore bancario, a una base di investitori diversificati».

La Vigilanza spinge per prodotti semplici e standardizzati che possono aiutare lo sviluppo del mercato, mentre le cartolarizzazioni complesse e opache «non apportano alcun beneficio aggiuntivo al settore finanziario o all'economia in generale», complicano il monitoraggio e possono compromettere la stabilità finanziaria. (riproduzione riservata)

DS6640



La sede della Vigilanza Bce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748



## L'ad Fiorentino lascia Banca Progetto

di **Luca Carrello**

DS6640

**P**aolo Fiorentino si è dimesso dalla carica di amministratore delegato di Banca Progetto. L'ex ceo ha comunicato la decisione «per ragioni personali» al board e resterà in carica fino all'individuazione del suo successore. L'ex manager di Carige ha fatto un passo indietro il giorno dopo l'udienza di martedì 25 febbraio davanti alla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, che a ottobre 2024 aveva disposto l'amministrazione giudiziaria di Banca Progetto, nella quale ha presentato il piano di rafforzamento dell'istituto «già condiviso con gli organi preposti dell'autorità giudiziaria», spiega la nota dell'istituto. Il tribunale di Milano aveva nominato il professionista romano Donato Maria Pezzuto su richiesta dei pubblici ministeri Paolo Storari e Silvia Bonardi, della Direzione distrettuale antimafia, per verificare il sistema dei controlli all'interno della banca. In un'indagine del Nucleo Pef e Gico della guardia di finanza su alcune linee di credito e finanziamenti con garanzie statali concesse dalla banca era emerso il collegamento anche con società presuntamente collegate alla 'ndrangheta. L'inchiesta è partita mentre il fondo Oaktree, azionista con il 99,8% di Banca Progetto, aveva avviato la cessione dell'istituto al fondo americano Centerbridge, poi finita in stand by. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1956 - T.1748



## Intesa Assicurazioni, bond da 500 mln

di Anna Messia <sup>DS6640</sup>

DS6640

**I**ntesa Sanpaolo Assicurazioni ha collocato sul mercato istituzionale una nuova emissione di strumenti finanziari subordinati di tipo Tier 2 per 500 milioni di euro, raccogliendo ordini per circa 3,5 miliardi. L'emissione rappresenta il ritorno dell'emittente sul mercato istituzionale dopo 11 anni (l'ultimo Subordinato Perpetuo di 750 milioni venne emesso nel 2014). L'operazione è stata eseguita dopo una giornata di marketing in cui circa 60 investitori hanno da subito mostrato interesse per l'emissione annunciata con l'importo limitato a 500 milioni.

Il forte interesse è stato confermato in fase di *execution* con un libro ordini che ammontava ad oltre un miliardo di euro già nella prima ora dal lancio e ha raggiunto il picco di quasi 3,8 miliardi. La solidità e granularità del libro hanno permesso di rivedere al ribasso di 35 punti base le indicazioni di pricing iniziali (Mid Swap a 10 anni + 220 punti base) arrivando ad un costo finale pari a Mid Swap a 10 anni + 185 punti base. Si tratta di titoli con scadenza a 10 anni bullet con cedola a tasso fisso pari a 4,217% pagabile in via posticipata il 5 marzo di ogni anno a partire dal 2026 fino al 2035. La data di regolamento sarà il 5 marzo 2025. I tagli minimi dell'emissione sono di 200 mila euro e successivi mille euro. Le banche incaricate della distribuzione del titolo, oltre ad IMI-CIB, sono: Crédit Agricole Cib, Deutsche Bank, Goldman Sachs International, Hsbc e Morgan Stanley. I titoli avranno rating BB+ da Fitch. (riproduzione riservata)





LA SCALATA DI ORCEL AL GRUPPO BANCARIO FINISCE SOTTO LALENTE DELL' AUTHORITY DI BONN

# Antitrust tedesca su UniCommerz

Piazza Aulenti non teme sovrapposizioni. La Bce verso il sì all'operazione ma pesano la freddezza del cancelliere in pectore Merz e la contesa da 500 mln tra Hvb e la russa AO-Bank, entrambe di Unicredit

DI LUCA GUALTIERI

**L**a scalata di Unicredit su Commerzbank finisce sotto la lente dell'Antitrust tedesco, mentre la Bce potrebbe dare luce verde. L'Ufficio federale per i cartelli con sede a Bonn sta indagando sugli effetti che l'operazione potrebbe avere sulla concorrenza bancaria nel paese e avrà fino a un mese di tempo per una prima valutazione.

Si tratta di un nuovo esame cui viene sottoposta Unicredit dopo il blitz che nel settembre scorso l'ha proiettata al 9,5% di Commerz, quota poi rafforzata con derivati che l'hanno portata all'attuale 28%, un livello di poco inferiore alla soglia d'opa. Nel quartier generale di Unicredit si respira una certa tranquillità sull'esame dei regolatori antitrust. Tra le reti commerciali di Commerzbank e di Hvb, la controllata tedesca di Piazza Gae Aulenti, ci sono poche sovrapposizioni in Germania: se il network di filiali di Commerz è posizionato soprattutto nell'area renana, tra Francoforte e la Ruhr, le due roccaforti di Hvb sono la Baviera e la regione di Amburgo nel nord del Paese.

Qualcuno però legge il faro come un nuovo segnale di ostilità verso la scalata da parte delle istituzioni tedesche. La classe politica del Paese si è da subito opposta all'aggregazione e il cancelliere in pectore Friedrich Merz è stato finora uno degli avversari più decisi. E se dovesse ricevere l'incarico la strada per Orcel potrebbe farsi più in salita.

A favore di Unicredit potrebbe però esprimersi la Bce. Dopo l'istruttoria della Bafin, da dicembre la vigilanza di Francoforte

sta esaminando la scalata su cui è chiamata a esprimersi. Secondo Reuters, a giorni lo staff della banca centrale dovrebbe completare la propria analisi, mentre il Supervisory Board potrebbe esprimersi definitivamente per la fine di marzo. L'ultimo briefing, che comprendeva diversi scenari per valutare la solidità delle banche, è stato positivo e la possibilità che la scalata riceva semaforo verde appare concreta.

Tra gli aspetti al vaglio della vigilanza nel processo autorizzato c'è anche l'esposizione di Unicredit alla Russia. Da un anno Francoforte è in pressing nel chiedere un'uscita da Mosca e la vicenda è stata al centro di una vertenza con il Tribunale dell'Unione Europea che a novembre ha respinto l'istanza di Unicredit.

Recentemente Orcel ha cercato di rassicurare la comunità finanziaria sulla partita russa: «Se il contesto politico cambia, la nostra capacità di vendere la filiale russa a condizioni più vantaggiose migliora perché per tutti, da entrambe le parti, la situazione si normalizza», ha dichiarato in una recente intervista.

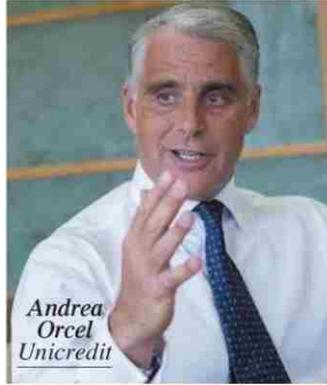
Tra le pieghe del bilancio 2024 della banca intanto emerge una vicenda dai contorni surreali: due controllate di Unicredit, la russa AO Bank e la tedesca Hvb, sono finite in tribunale per una vicenda successiva allo scoppio della guerra in Ucraina. Ad aprile 2024, Unicredit Bank (cioè appunto Hvb) è stata «convenuta in una causa intentata da AO Bank presso un tribunale di Mosca in relazione a richieste di pagamento di garanzie», spiega la relazione appena depositata, come anticipato ieri da MF-Milano Finanza.

Nel dettaglio la controllata tedesca di Unicredit ha emesso controgaranzie a favore di AO Bank a fronte di garanzie rilasciate a sua volta dall'istituto moscovita a una società russa. AO Bank ha poi effettuato un pagamento e ha chiesto ad Hvb il versamento delle controgaranzie: operazione che la banca di Monaco non ha potuto svolgere «a causa - si legge nel bilancio - delle sanzioni Ue applicabili». Nell'autunno scorso il tribunale russo ha ordinato ad Hvb di pagare gli importi della garanzia, maggiorati degli interessi. La controllata tedesca di Unicredit a sua volta si è appellata contro la sentenza ma a gennaio la richiesta è stata respinta. In via prudenziale il gruppo ha accantonato circa 500 milioni per fronteggiare la vicenda.

Il bilancio è uno dei documenti depositati per l'assemblea che il 27 marzo chiamata a votare sui conti, sull'aumento di capitale al servizio dell'ops su Banco Bpm e sulle remunerazioni di amministratori e top manager. Lo stipendio 2024 di Orcel è salito da 9,96 a 13,2 milioni. L'incremento viene attribuito alle performance registrate dal gruppo e dal titolo (+340% dalla nomina del banchiere romano fino ai 50,85 euro di ieri) e alle richieste dell'Eba sulla strutturazione dei compensi. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748



IL RALLY DI SIENA

I fondi spingono  
Mps in borsa:  
in due settimane  
ha fatto +15%

Gualtieri a pagina 9

DOPO L'OPS SU MEDIIOBANCA IL TITOLO SI È RISOLLEVATO GUADAGNANDO QUASI IL 15% IN BORSA

# I fondi spingono Montepaschi

*Comprano Dimensional, BlackRock e Jp Morgan. Rallentano le vendite degli hedge. Il roadshow di Lovaglio*

DI LUCA GUALTIERI

**M**ps rialza la testa a Piazza Affari dopo l'ops lanciata su Mediobanca. In due settimane il titolo della banca senese ha guadagnato quasi il 15%, portandosi ieri sopra quota 7 euro per la prima volta dall'assalto a Piazzetta Cuccia. Particolarmente forti sono i volumi. Nelle ultime tre sedute di borsa è passato di mano oltre il 12% del capitale, con un picco di 46 milioni di azioni scambiate martedì 25, quasi il triplo della media già assai sostenuta dell'ultimo trimestre. Gli occhi sono puntati sui grandi soci, a partire da Francesco Gaetano Caltagirone che, si mormora, potrebbe arrotondare il proprio 5% e portarsi verso il 10% come già fatto dalla Delfin della famiglia Del Vecchio. Sembra però che i protagonisti di questo rally siano soprattutto gli investitori istituzionali. Dopo la presentazione dell'ops (che prevede un concambio di 2,3 azioni Mps per ogni titolo di Mediobanca) il mercato ha ritenuto insufficiente l'offerta scommettendo su un rilancio da par-

te di Siena. Per i fondi si è così presentata un'opportunità di arbitraggio: comprare le azioni Mediobanca e vendere quelle del Monte, scommettendo su un apprezzamento della target. Una strategia del genere è stata seguita tra gli altri dall'hedge francese Capital Fund Management che nelle scorse settimane ha creato uno short di 12 milioni di titoli. Il premio iniziale del 5,03% sulle azioni di Piazzetta Cuccia si è così trasformato in uno sconto superiore al 15% rispetto al valore del titolo. La forchetta si è allargata per un paio di settimane, ma poi è arrivata l'inversione di tendenza che ha riportato lo sconto in area 5%. Il motivo? Gli hedge avrebbero ridotto le vendite sul titolo Mps su cui invece sarebbero intervenuti molti fondi long only. Tra i soggetti più attivi degli ultimi giorni ci sarebbero stati Dimensional Fund Advisors, BlackRock e Vanguard e anche Jp Morgan avrebbe arrotondato la propria posizione portandola allo 0,7%. Qualche osservatore attribuisce gli ultimi acquisti anche al

road show condotto dal ceo di Mps Luigi Lovaglio. Dopo la presentazione dei risultati di bilancio il banchiere ex Unicredit sta incontrando la comunità finanziaria con gli advisor Jp Morgan e Ubs per spiegare la logica dell'operazione su Mediobanca. Gli incontri andranno avanti per tutto il mese di marzo con tappe a Londra, Parigi, Francoforte e New York. Il primo test sarà l'assemblea che il 17 aprile voterà il bilancio e soprattutto l'aumento di capitale per l'ops su Mediobanca. La delibera potrà contare sul sostegno del Tesoro (11,7%) e dei nuovi inquilini della banca guidata da Luigi Lovaglio, cioè Caltagirone e Delfin (9,7%), mentre non è chiaro se il 9% in mano a Banco e Anima si esprimerà. All'ultima assise del Monte ha votato poco più del 50% del capitale e, poiché è plausibile che le presenze questa volta aumentino, per raggiungere la maggioranza qualificata dei due terzi servirà l'appoggio del retail e soprattutto degli investitori istituzionali. Che allora saranno davvero decisivi. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1956 - T.1745





## Il governo valuta alternative al merger Nexi-Worldline

di Francesca Gerosa

DS6640

Il governo italiano è riluttante a esplorare un'eventuale fusione tra Nexi e Worldline. In particolare, hanno detto ieri alcuni fonti a *Reuters*, si teme che la Francia si opporrebbe ai tagli occupazionali necessari per rendere l'operazione fattibile. Infatti, gli esuberi colpirebbero più pesantemente il gruppo francese dei pagamenti digitali, la cui forza lavoro di 18.000 dipendenti è quasi il doppio rispetto a quella di Nexi (10.500). Inoltre Roma considera il quadro normativo troppo complesso, dato che le due aziende operano in molti Paesi. Lo Stato italiano, che di recente attraverso Cdp ha aumentato la quota in Nexi dal 14,46% al 18,25%, starebbe invece considerando di rendere la società privata assieme ad alcuni co-investitori, quindi di delistarla. Nexi e Worldline, che ha il governo francese come azionista indiretto (Bpifrance detiene l'8%), sono le due principali società europee nel settore dei pagamenti. Una fusione è da tempo vista come l'opzione naturale per creare un operatore in grado di competere con i giganti Usa come PayPal, MasterCard o Visa. I fondi di private equity azionisti di Nexi con il 39% del capitale vogliono uscire dall'investimento, ma non agli attuali prezzi, considerati sacrificati. Nexi ha toccato il minimo storico a 4,366 euro l'11 febbraio scorso e Worldline è scesa fino a 5,86 euro il 30 settembre 2024. Quest'ultima è crollata ieri del 17% a 6,156 euro a Parigi dopo aver riportato ricavi 2024 inferiori alle attese: in rialzo solo dello 0,5% a 4,63 miliardi.

In vista dei conti di Nexi (il consiglio di amministrazione che esaminerà il bilancio si riunirà oggi), l'ufficio studi di Intesa Sanpaolo si aspetta un outlook debole per il 2025 e il 2026, complice la crisi dei consumi in Europa, e ha messo in guardia dai rischi di svalutazioni. Per questo motivo ha tagliato da buy a hold la raccomandazione sul titolo Nexi. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1745



# Gli obiettivi e i rischi della nuova commissione d'inchiesta sulle banche

DI ANGELO DE MATTIA

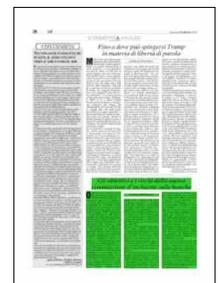
Oggi si insedia al Senato la commissione monocamerale d'inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo istituita con voto finale dell'assemblea di Palazzo Madama il 17 dicembre scorso. Composta da 14 senatori, ha poteri d'indagine in molti campi: dal credito alle imprese, Dalle situazioni di crisi alle innovazioni, dall'antiriciclaggio e all'antiterrorismo per i profili finanziari. Obiettivo ultimo è la tutela del risparmio attraverso il rafforzamento della stabilità e della competitività nel settore e del settore. Naturalmente la commissione esaminerà anche i risultati dei lavori delle due precedenti commissioni d'inchiesta bicamerali e, dove necessario, svilupperà le analisi e le proposte. L'iniziativa può dare frutti importanti a condizione che si evitino alcuni rischi. Nel 2019 in occasione dell'istituzione della commissione bicamerale il capo dello Stato promulgò la relativa legge ma accompagnò questa decisione con la formulazione di precisazioni, «caveat», veri e propri moniti a non decampare dalle attribuzioni, cosa che avrebbe potuto comportare - così si doveva dedurre - conflitti sotto il profilo della costituzionalità. Questa rigorosa posizione va ricordata anche oggi, nel pieno rispetto delle prerogative del Senato per quel che riguarda sia la legiferazione sia la funzione di sindacato parlamentare. In sostanza, la commissione non dovrà diventare un super-organo di Vigilanza sul sistema né una sorta di superiore istanza a cui rivolgersi per casi specifici.

Il lavoro svolto, sia pure entro un termine molto ristretto, dall'allora commissione d'inchiesta presieduta

da Pierferdinando Casini potrebbe fare da guida a questa nuova commissione, che presenta già la novità dell'essere monocamerale, sperando che ciò non usciti un effetto di imitazione per cui anche a Montecitorio si voglia istituire un organo del genere.

In ogni caso si deve essere sicuri della piena collaborazione che sarà data dalle authority di settore e, innanzitutto, dalla Banca d'Italia, che non è un'authority in senso stretto ma svolge anche funzioni di *regulator*. Nelle audizioni promosse nelle passate inchieste furono sentiti in lunghe sedute e diedero un contributo molto apprezzato l'allora governatore Ignazio Visco e il capo della Vigilanza Carmelo Barbagallo. Un punto fondamentale riguardò le cause del dissesto in cui venne a trovarsi Mps con l'acquisizione sconsiderata di Antonveneta, quando però entrambi non ricoprivano le cariche delle quali sono stati poi investiti. Oggi che il Monte ha definitivamente superato ogni difficoltà e si propone positivamente per un'importante operazione valutare «sine ira ac studio» quale fu l'analisi delle competenti strutture della Vigilanza ai fini della proposta sull'autorizzazione all'acquisizione non sarebbe di certo una perdita di tempo.

Si prevede che la commissione, che agisce con i poteri dell'autorità giudiziaria, rediga poi un rapporto annuale. Sarà importante seguire attentamente i lavori, così come è del resto avvenuto per le precedenti inchieste, delle quali, a eccezione di alcuni specifici casi di necessaria segretezza, è stata data sempre ampia informazione anche con la trasmissione delle sedute della commissione. (riproduzione riservata)



Il cda della banca privata genovese ha approvato il bilancio 2024

# Passadore batte ancora il suo record Utili e depositi sono cresciuti del 12%

**I**l cda di Banca Passadore ha approvato il bilancio 2024. L'utile netto dell'esercizio sale ulteriormente e raggiunge i 90,146 milioni di euro, registrando un aumento dell'11,8% e determinando un RoE (Return on Equity) del 25,9%. La tendenza è identica agli ultimi anni, con una serie di record che la banca sta battendo di dodici mesi in dodici mesi. I depositi ammontano a 5,098 miliardi, in crescita del 12% sul 2023, i mezzi amministrati totali toccano quota 12,369 miliardi (+13,4%) e i finanziamenti operativi alla clientela raggiungono i 2,318 miliardi (+0,7%). Il rapporto tra crediti deteriorati netti e il totale degli impieghi scende sotto l'1% con un coverage ratio di quasi il 65%. Il coefficiente patrimoniale "Cet 1 ratio" è al 19,5%. «Il significativo **apprezzamento da parte della clientela** – affermano i vertici dell'Istituto – per l'affidabilità e per l'elevata qualità dei servizi offerti, unito all'efficacia del modello operativo, ha contribuito a un ulteriore **miglioramento di tutti gli indicatori patrimoniali ed economici** rispetto all'anno precedente». «I risultati – affermano ancora i vertici della banca – si confermano ancora una volta come i migliori nella storia della Banca, rafforzandone la posizione sul mercato e consolidandone la reputazione su livelli di eccellenza». Dopo aver aperto importanti filiali a Firenze, Milano, Roma, Parma e Verona, entro l'anno Passadore aprirà una sua nuova agenzia a Bologna, in una prestigiosa location in pieno centro. La clientela della banca, del resto, è ormai prevalentemente extra ligure. **R. M.**



Augusto e Francesco Passadore

Bilancio 2024	
Utile netto	90,146 milioni (+11,8%)
RoE	25,9%
Depositi	5,098 miliardi (+12%)
Mezzi amministrati totali	12,369 miliardi (+13,4%)
Finanziamenti operativi	2,318 miliardi (+0,7%)
Credit deteriorati netti / Impieghi	< 1%
Coverage ratio	~65%
Cet 1 ratio	19,5%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1849 - T.1849

LA GIORNATA

# Panetta al G20: serve sistema di pagamenti più integrato

## L'appello

La collaborazione internazionale può stimolare un «sistema di pagamenti più integrato ed efficiente», sfruttando i margini disponibili per «allineamento, automazione e adattamento basato sul rischio». Lo ha dichiarato ieri il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, in un intervento a un *panel* a margine della riunione dei ministri delle Finanze del G20 a Città del Capo (Sudafrica). Panetta ha ricordato come il costo medio dei versamenti transfrontalieri in Africa subsahariana si aggiri sul 25% o «oltre», scaricandosi sugli utenti e innalzando ostacoli alla «implementazione efficiente delle misure antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo». Oggi, ha insistito Panetta, c'è «sicuramente spazio per una ulteriore automazione e semplificazione» del sistema», sempre senza «scendere a compromessi sull'integrità del sistema di pagamento».

Il prezzo record dell'invio del denaro in Africa subsahariana e fra i Paesi della regione zavorra le rimesse, una risorsa vitale per le economie del Continente. L'Onu stima un flusso da 100 miliardi di dollari Usa nel 2023, l'equivalente del 6% del Pil continentale e oltre il doppio rispetto a investimenti esteri fermi alla soglia dei 48 miliardi di dollari. Secondo uno studio della Banca mondiale, il trasferimento di soldi in Africa subsahariana costa in media l'equivalente dell'8,37% della transazione. Quando si parla di esborsi transfrontalieri, le commissioni salgono fino a picchi del 33%. Il numero uno di Bankitalia ha sottolineato le complicazioni che derivano dallo scambio di valute fra i mercati emergenti e dalla «assenza di interoperabilità tra le soluzioni di pagamento nazionali», un limite che si traduce in «profonde implicazioni per gli utenti finali».

—**Alberto Magnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RISIKO BANCARIO**

**UniCredit, Bce verso l'ok su Commerzbank**

UniCredit potrebbe avere presto notizie positive sull'operazione Commerzbank. Secondo Reuters, la Bce sarebbe pronta a dare il via libera all'acquisto fino al 29,9% del capitale della banca tedesca. — a pagina 34

**Banche**

UniCredit, la Bce pronta al via libera su Commerzbank — p.34

# UniCredit, Bce verso l'ok su Commerz BancoBpm al test del supporto dei soci



**Notificata all'Antitrust tedesco l'acquisizione della quota di minoranza in Commerzbank**

**Credito**

La banca centrale pronta ad autorizzare la crescita di Gae Aulenti finì al 29,9%

Domani l'assemblea di Bpm sull'OpA Anima: atteso il via libera degli azionisti

**Luca Davi**

Mentre in casa di BancoBpm ci si prepara (con fiducia) all'assemblea per il rilancio su Anima — che potrebbe andare a segno con un'ampia maggioranza —, in piazza Gae Aulenti si lavora sui due dossier scottanti del momento, uno relativo alla scalata su Commerzbank e l'altro relativo all'Ops su BancoBpm.

Per quanto riguarda la "campagna" in Germania, in particolare, UniCredit potrebbe avere presto notizie positive. A dargliele dovrebbe essere la Bce, che sarebbe oramai pronta, secondo quanto riportato ieri da Reuters, a dare il via libera all'acquisto fino al 29,9% del capitale della banca tedesca, dove UniCredit ha una partecipazione diretta del 9,5% e ha sottoscritto strumenti finanziari che portano la sua

quota attraverso derivati al 18,5%, per una posizione complessiva pari al 28%. Non è da escludere che il disco verde arrivi già la prossima settimana, e quindi in anticipo rispetto alla scadenza attesa di metà marzo.

Se così fosse, sarebbe un segnale chiaro di supporto all'operazione, come del resto sempre fatto intuire dai vertici delle istituzioni europee. Sia il numero uno delle Bce, Christine Lagarde, sia il capo della Vigilanza, Claudia Buch, da tempo sostengono la necessità di fusioni bancarie transfrontaliere in Europa per consentire alle banche del Vecchio Continente di competere con i colossi americani e asiatici. Se UniCredit (il cui titolo è salito ieri del 3%, a quota 50,85 euro) può contare sul supporto Bce, dall'altra parte deve però misurarsi con l'ostilità del mondo politico tedesco, che non ha mai fatto mistero di non vedere di buon occhio l'operazione con Commerz. Al timone del futuro governo tedesco ci sarà con tutta probabilità Friedrich Merz, che nei mesi scorsi ha bollato come "devastante" la tentata scalata da parte di UniCredit. Proprio ieri piazza Gae Aulenti ha dovuto notificare all'Antitrust tedesco l'acquisizione della quota di minoranza in Commerzbank, che avrà un mese per fare le sue valutazioni.

L'altro fronte, come detto, è quello relativo a BancoBpm. Anche in questo caso UniCredit (si mostra convinta di aver dalla sua l'appoggio del regolatore, come segnala l'anticipo dell'assemblea per l'aumento di capitale al servizio dell'offerta su piazza Meda

dal 10 aprile al 27 marzo. Stante questo calendario, l'avvio dell'Ops scattarebbe a metà 15 aprile per concludersi a giugno, in ragione dei 35 giorni di offerta, prorogabili fino a 45 su decisione della Consob.

Da parte sua, Bpm affila però le sue armi. Piazza Meda (+2,54%, 9,61 euro) guarda all'appuntamento di domani, quando convocherà a Milano i suoi soci per l'Ops su Anima. Due i punti al vaglio degli azionisti: l'incremento da 6,20 a 7 euro del corrispettivo offerto per l'Ops e il conferimento della facoltà al board di rinunciare alle condizioni di efficacia apposte nell'offerta, tra cui spicca l'ottenimento del Danish Compromise. Negli ambienti vicini a piazza Meda si respira chiaro ottimismo rispetto all'esito positivo dell'assemblea, che potrebbe anche dare esiti "bulgari". Se è vero che è da capire che cosa faranno i soci francesi del Credit Agricole — secondo alcuni rumors potrebbero non partecipare all'assemblea, abbassando così il quorum — più scontato è invece il voto favorevole dei fondi di investimento: il suggerimento dei due proxy advisor, Iss e Glass Lewis, di esprimersi a favore della modifica alle condizioni dell'OpA spingeranno gli istituzionali a votare in massa per il sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'intervento

# COMPETIZIONE TRA BANCHE, REGOLE FINANZIARIE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

di **Paolo Gualtieri**

Il tema dell'individuazione della giusta misura di regolamentazione è oggi più che mai cruciale per il futuro dell'Europa perché riguarda sia il settore bancario e finanziario sia quello delle nuove tecnologie e in particolare dell'AI. La competitività delle aziende europee in questi settori sarà decisiva per lo sviluppo economico del vecchio continente e quindi per l'affermazione dei valori di cooperazione e di tutela dei diritti individuali sui quali si è fondato il progresso sociale e culturale dal secondo dopoguerra in poi. Tra il settore finanziario e quello dell'AI vi sono dal punto di vista della regolazione alcuni parallelismi che possono essere utilizzati per trarre idee dall'esperienza di normazione del settore più tradizionale, quello finanziario, per individuare linee di policy per i settori più nuovi e sconosciuti.

L'allentamento delle regole, indubbiamente, come ritiene la nuova amministrazione degli Stati Uniti, amplia le opportunità operative delle imprese però spesso crea spazi di azione non voluti e non previsti che possono produrre diseconomie e rischi indesiderati. Per esempio, una norma di questo tipo, ora di moda nel mondo delle operazioni di M&A nel settore finanziario, è il cosiddetto Danish Compromise che rende meno stringenti i requisiti patrimoniali delle banche che detengono il controllo di compagnie di assicurazione. La norma è stata introdotta in Europa, dove il modello di banca-assicurazione è piuttosto diffuso, per non penalizzare dal punto di vista degli assorbimenti

patrimoniali gli istituti del nostro continente rispetto alle banche statunitensi che generalmente non posseggono compagnie di assicurazione. Tuttavia, ne è derivato un utilizzo per scopi diversi da quelli originariamente immaginati dal regolatore perché alcune banche hanno acquisito o stanno provando ad acquisire società di asset management per il tramite di compagnie controllate al fine di risparmiare capitale soprattutto evitando di dedurre dal patrimonio il goodwill implicito nei prezzi di acquisto. L'arbitraggio regolamentare (cosiddetto Danish Compromise al quadrato) può essere, a seconda dei casi, un meccanismo che permette di realizzare aggregazioni nell'interesse degli azionisti, dei clienti e degli altri stakeholder, oppure, all'opposto, un escamotage per eseguire acquisizioni troppo grandi o costose per l'acquirente generando commistioni operative e conflitti non desiderabili. Il fondamentale presidio per distinguere l'arbitraggio fruttuoso per il sistema nel suo complesso da quello pernicioso per investitori e clienti è la BCE alla quale la normativa affida il compito di approvare caso per caso l'arbitraggio regolamentare.

Nel settore dell'AI per spingere l'innovazione e la capacità di competere, soprattutto negli USA ma non solo, è preferita una regolamentazione leggera la quale però porta con sé il rischio di un utilizzo improprio dei dati, di produzione di algoritmi allenati per ottenere risultati nell'interesse di specifiche parti o per discriminarne altre e, al limite, anche di perdita del controllo sui sistemi di AI. Per esempio, un

problema di regolazione aperto è quello dei modelli open-source la cui esistenza è fondamentale per garantire l'accesso diffuso alla tecnologia e aiutare lo sviluppo dell'innovazione. Tuttavia, come si è osservato in recenti episodi, questi modelli possono essere utilizzati per acquisire il know-how per organizzare attacchi informatici o per diffondere sul web false informazioni. Una maggiore regolazione d'altra parte rafforza la concentrazione dell'offerta dei servizi di AI in capo a pochissime grandi aziende (le cosiddette Big-Tech). In questo scenario sembra essenziale trovare un equilibrio tra libertà di innovazione e controlli che può essere meglio assicurato da una normativa flessibile in grado di adattarsi alle evoluzioni tecnologiche e di mercato. Mutuando l'esperienza del settore finanziario, che presenta storicamente la problematica di contemperare innovazione finanziaria, essenziale per lo sviluppo dell'economia reale, e controlli, cruciali per mantenere alta la fiducia degli investitori e dei risparmiatori nel sistema finanziario, si potrebbe immaginare l'istituzione di un'autorità indipendente a cui demandare compiti di regolamentazione secondaria e di controllo e autorizzazione.

*Università Cattolica di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PIAZZA AFFARI SUPERA QUOTA 39.000 PUNTI. IN RIALZO ANCHE LE ALTRE BORSE UE

Boeris e Carrello alle pagin 2 e 3

PIAZZA AFFARI AI MASSIMI DA DICEMBRE 2007. CORRONO ANCORA ANCHE LE ALTRE BORSE UE

## Ftse Mib oltre quota 39.000

*A trainare sono le banche. Campari risale dopo i tagli all'organico. Attesa per i conti di Nvidia a Wall Street*

DI LUCA CARRELLO

L'indice Ftse Mib di Piazza Affari sfonda il muro dei 39 mila punti e torna ai massimi da dicembre 2007. Ieri il principale indice italiano ha chiuso la seduta in rialzo dell'1,3% e ha festeggiato con le altre borse europee. Il Dax tedesco ha fatto meglio di tutti ed è salito dell'1,7% grazie alla maggiore stabilità politica garantita dal futuro governo tra Cdu e Spd. Anche il Cac 40 ha corso (+1,15%) insieme all'Ibex 35 (+1,7%) e al Ftse 100 (+0,7%), confermando ancora una volta un trend che va avanti da inizio anno, cioè la maggiore tonicità delle borse del Vecchio Continente rispetto alle americane. La possibile pace in Ucraina continua ad aiutare ed è sempre più vicina dopo l'accordo tra Kiev e Washington sulle terre rare. Ma a Piazza Affari il merito è sempre delle banche, che hanno un peso rilevante sul listino italiano e che dopo la stretta della Bce hanno iniziato a macinare performance record non solo a bilancio ma anche in borsa. Sul Ftse Mib si è rinnovato il testa a testa tra Intesa Sanpaolo (+3,3%) e Uni-

credit (+3,1%), prime due banche del Paese. Ma tutto il comparto è in fibrillazione da mesi dopo la ripartenza repentina del risiko, che vede cinque offerte solo a Piazza Affari. A conquistare la vetta però è Campari (+3,4%), che da quando ha annunciato un taglio del personale è tornata a correre e il 4 marzo proverà a svoltare grazie ai risultati del 2024. Stellantis invece non riesce ancora a invertire la rotta. Questa volta la casa automobilistica italo-francese ha pagato il tonfo dell'utile netto del 2024 a 5,52 miliardi (-70%). Gli analisti temono un altro semestre molto debole e così la società è finita in fondo alla lista delle blue chip (-4%). In buona compagnia. Ieri Saipem ha perso quasi il 3%, colpita dalle prese di beneficio. Il gigante italiano dell'energia ha annunciato nei giorni scorsi la fusione con la norvegese SubSea7 ed è tornato a staccare il dividendo dopo un lungo piano di rilancio. Qualcuno, quindi, potrebbe averne approfittato per monetizzare una cavalcata da record (+60% in un anno). Ha sofferto Stm (-2,5%), appesantita invece dalle voci sul possibile cambio di ceo. Il big italo-francese dei chip ha ceduto il 40% del va-

lore in un anno dopo diversi profit warning causati dalla crisi dell'auto. Così il Mef avrebbe chiesto un cambio dei vertici.

**Stm potrebbe aver pagato anche l'attesa per i conti Nvidia,** diffusi ieri sera a borsa chiusa. Per gli analisti si tratta del vero benchmark sullo stato di salute della domanda di chip per l'intelligenza artificiale. Ma dietro questa trimestrale ci sono aspettative ancora maggiori dopo che la cinese DeepSeek ha svelato la sua AI sviluppata con microprocessori più economici di quelli Nvidia. Wall Street ha atteso con fiducia e anzi a due ore dalla chiusura S&P 500 e Nasdaq scambiavano in rialzo dopo quattro sedute di fila in rosso. Le sorti delle borse Usa, come di quelle europee, sono legate alla geopolitica. Domani il presidente Volodymyr Zelensky andrà a Washington per vedere Trump e firmare l'accordo sulle terre rare. La pace è sempre più vicina e non comprometterà gli investimenti sulla difesa che da mesi spingono i titoli del settore. Anzi, potrebbero aprirsi nuove occasioni di business. Altra linfa per le borse per aggiornare i massimi. (riproduzione riservata)



# Le imprese: caro energia, in Italia la paghiamo il triplo

Prezzi record: in media 98,38 euro a megawattora, in Nord Europa 27

di **Marco Sabella**

Un costo dell'energia pari fino a tre volte quello sostenuto dai concorrenti europei. Non sono solo le grandi imprese ma anche le Pmi dei settori «energivori» a denunciare il caro energia in Italia, una distorsione che rischia di mettere le aziende tricolori fuori mercato rispetto ai competitor europei. Energivore sono tipicamente le imprese che appartengono ai settori della carta, della ceramica, dell'acciaio, del vetro, del cemento e più in generale tutte le aziende il cui consumo energetico è sproporzionato rispetto alla media. In Italia sono circa 3mila le aziende considerate energivore rispetto ai competitor o ai parametri di settore.

Un'occhiata alla tabella elaborata su dati di Arvedi Acciai Speciali Terni per l'Italia e da Barometro energetico España per Spagna, Germania e Francia (e da Nord Pool per i Paesi Nordici) mette in evidenza la drammaticità di questi squilibri. Il prezzo medio dell'energia pagato dalle imprese elettrointensive dell'Ue, calcolato

in base ai prezzi spot dal primo gennaio 2025 al 22 febbraio 2025, con stime fino al 31 dicembre di quest'anno è pari a 98,38 euro per megawattora (MWh) in Italia, contro i 27,02 euro dei Paesi Nordici (Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca), i 55,96 della Germania e i 29,78 euro della Francia, temibile concorrente che ha drasticamente ridotto il costo della sua bolletta energetica grazie alla scelta nucleare.

Considerando che per alcune aziende energivore — ad esempio nel caso di Acciai Speciali Terni, gruppo Arvedi, che produce acciaio Inox — il costo dell'energia elettrica arriva a rappresentare il 45% del costo complessivo del prodotto, si capisce che la differenza nella struttura dei costi rispetto ai concorrenti ha un impatto devastante.

Per questo le imprese energivore italiane chiedono con urgenza interventi correttivi da parte del governo, che ha rinviato a domani il Decreto Bollette che mette a disposizione 3 miliardi per venire incontro ai problemi generati dal caro-energia per le famiglie e per le imprese.

Secondo le aziende ad alta intensità di consumo energetico le attuali misure correttive non offrono una soluzione adeguata al problema. Il prezzo medio della componente energia, che come evidenziano i dati della tabella in Italia è pari a 134,4 euro per MWh, risulta corretto solo in parte dalla riduzione di circa 30 euro a megawattora che deriva dalla possibilità di praticare su una parte dei consumi prezzi analoghi a quelli richiesti nei Paesi a minor costo dell'energia (ad esempio Francia o Nordici). La richiesta di queste aziende è principalmente quella di scorporare la componente delle energie rinnovabili (a minor costo rispetto alle fonti fossili) dal prezzo medio pagato per le forniture energetiche.

Con l'attuale meccanismo, infatti, — denunciano le imprese energivore — l'adeguamento verso l'alto del prezzo delle energie rinnovabili non consente risparmi a chi quell'energia la consuma. La partita dipenderà dunque dalla composizione dei prezzi dell'energia e dalle scelte del decreto in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Costi dell'energia a confronto in Europa

### Oneri per le imprese energivore

Prezzo medio dell'energia con prezzi spot dal 1/01/2025 al 22/02/2025 e stima fino al 31/12/2025

Aggiornato  
al 22/02/2025  
€/MWh



- Componente energia (mercato)
- Interconnessione
- Oneri di trasporto
- Oneri di dispacciamento
- Interrompibilità
- Rimborso costi indiretti della CO2
- **Costo complessivo**



CdS

STATI UNITI

DS6640

DS6640

# Trump contro l'Europa

Il presidente annuncia dazi al 25% anche sulle auto: «La Ue è nata per fregarci». Bruxelles: «Reagiremo con fermezza»

Trump ancora all'attacco contro l'Europa: «L'Ue è nata per fregare gli Stati Uniti». Parole con cui il presidente americano annuncia dazi del 25 per cento anche sulle auto. Immediata la replica di Bruxelles: «Reagiremo con fermezza e immediatamente». Quanto all'Ucraina Trump annuncia l'arrivo di Zelensky a Washington domani: «Firmeremo l'accordo sulle terre rare». Ma il leader di Kiev chiede maggiori garanzie.

Resta il nodo dell'adesione alla Nato che Trump esclude categoricamente. Domenica il presidente ucraino dovrebbe raggiungere Macron a Londra, dove il premier Starmer incontrerà i leader europei. Intanto, l'Italia è polemica nei confronti di Macron e Starmer sul contingente Ue a Kiev: «Non si inviano soldati come fax».

di **Basile, Bei, Brera, De Cicco Mastrolilli e Tito**

da pagina 2 a pagina 7

## Donald sfida l'Europa, dazi del 25% La replica: «Se li mettete reagiremo»

L'annuncio durante il primo consiglio dei ministri: «Tariffe sulle auto». L'esordio show di Musk «Tagliare le spese o falliremo»  
dal nostro corrispondente  
**Paolo Mastrolilli**

**NEW YORK** – «L'Unione Europea è stata formata per fregarci», quindi Trump la punirà con dazi del 25% sulle sue esportazioni negli Usa. Dopo la spaccatura sull'Ucraina, il mancato accordo al G7, il voto all'Onu con la Russia, i rimproveri del vicepresidente J. D. Vance alla conferenza di Monaco, la crisi nella relazione tra le due sponde dell'Atlantico si allarga all'economia. Come annunciato, peraltro.

Un affondo che non riguarda solo i commerci, perché se il capo della Casa Bianca è convinto che Bruxelles sia stata creata per sfidare Washington, l'obiettivo di fondo torna a essere quello del primo mandato, quando Trump puntava a dividere l'Unione, se non a farla saltare del tutto, nella convinzione che gli Stati Uniti avrebbero un vantaggio incontrastabile se potessero relazionarsi su ogni tema con i singoli paesi del Vecchio

Continente. Infatti la Ue ha risposto con lo stesso tono duro, avvertendo che reagirà «in modo fermo e immediato alle barriere ingiustificate al commercio libero ed equo, anche quando i dazi vengono utilizzati per contestare politiche legittime e non discriminatorie».

Ieri il presidente ha riunito per la prima volta il gabinetto. Lo scopo era chiarire che Elon Musk è il suo vero braccio destro e i tagli a spese e personale pubblico sono ordinati da lui. Musk ha spiegato che «se non le riduciamo, gli Usa andranno falliti». La mail inviata ai dipendenti federali, con cui chiedeva di elencare cosa avevano fatto di utile la settimana scorsa, non era «un esame della qualità del lavoro compiuto, ma un controllo del battito cardiaco. Se sei vivo, puoi rispondere. Il presidente mi ha chiesto di essere più aggressivo, ho eseguito l'ordine». Trump lo ha difeso, avvertendo i segretari: «Avete il diritto di dissentire un po', ma se non siete d'accordo dovrete uscire dalla stanza». Perché il lavoro di Musk è essenziale e lui lo vuole: «Un milione di persone non ha risposto alla mail. Sono nella bolla. Se non dimostrano di esistere ed essere utili, potrebbero non restare».

Poi il discorso è passato ad altro e Trump ha attaccato l'Europa: «Abbiamo deciso: imporremo da-

zi al 25% sulle auto e altro. Saranno annunciati a breve». Non risparmiò Messico e Canada, ma la Ue «è un caso diverso. Siamo onesti: è stata formata per fregarci e hanno fatto un buon lavoro in questo. Ma ora ci sono io alla presidenza». Trump ha denunciato un deficit commerciale di 300 miliardi di dollari, mentre per Bruxelles è di 48 miliardi, e ha avvertito che una ritorsione fallirebbe: «Posso provarci. Ma noi possiamo non comprare più, e se accade questo vinciamo».

Un portavoce della Commissione ha risposto che «la Ue proteggerà sempre le aziende, i lavoratori e i consumatori europei dai dazi ingiustificati». Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha commentato che «è un'ora buia. Un cambio di paradigma inaspettato e incredibile quello che arriva dagli Stati Uniti. Si rischia la tenuta economica e sociale di molti stati e dell'Unione stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La riunione**  
Elon Musk con la maglia nera "Tech Support" e il cappello da baseball al primo consiglio dei ministri di Trump

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1620 - T.1677

# Italia tiepida sul piano: «Servono interventi più concreti e veloci»

**L'europarlamentare dem Gualmini plaude: «Finalmente un approccio pragmatico»**

**L'Italia**

**Urso: aspettiamo i piani di settore. Salvini sferza la Ue: «Perseverare diabolico»**

**Manuela Perrone**

ROMA

L'Italia reagisce al Clean Industrial Deal con poco entusiasmo e un monito: «Concretezza». Dal Governo l'unico commento al piano Ue presentato ieri da Ursula von der Leyen arriva dal ministro per le Imprese, Adolfo Urso, e suona, appunto, come un avvertimento: «Bene che si parli finalmente di industria pulita e non del Green deal, però c'è bisogno di velocità, concretezza e risorse adeguate per sostenere le imprese in questa grande sfida. Bisogna uscire dalla favola del mulino bianco».

Tace Giorgia Meloni, tacciano i leader politici (quelli delle opposizioni, da Schlein a Conte, da Renzi a Calenda, preferiscono concentrarsi sui dazi per l'Europa del 25% annunciati da Trump per sollecitare la premier a prendere posizione). Urso conferma la cautela dell'Esecutivo: «Credo che un giudizio si possa dare solo quando saranno presentati i piani di settore».

Suona lo stesso spartito l'europarlamentare Fdi Carlo Fidanza, che riconosce al Clean Industrial Deal «il pregio di affrontare

le sfide della sostenibilità e della competitività dal punto di vista industriale», ma aggiunge: «Di fronte alla mole di provvedimenti previsti ci auguriamo che il cambio di passo non sia soltanto nel lessico ma anche nelle misure concrete». Quelle che servirebbero per archiviare «la buia stagione dell'ambientalismo ideologico dello scorso mandato» - sottolinea - sono «sburocratizzazione delle procedure, reciprocità con i produttori extra-Ue, strumenti fiscali equi e accessibili a tutti gli Stati membri, sicurezza energetica, neutralità tecnologica e non solo elettrificazione».

Chi dalla maggioranza non ha remore nell'esprimere contrarietà assoluta è la Lega di Matteo Salvini. Su X, la piattaforma social di Elon Musk, il Carroccio attacca frontalmente la presidente della Commissione Ue: «Von der Leyen conferma: "Avanti con gli obiettivi climatici". L'esatto contrario di ciò che ha deciso Trump e di quello che chiedono famiglie e imprese europee. Sbagliare è umano, perseverare è diabolico. Pessima». Nelle stesse ore il vicepremier incontra prima Paolo Zampolli, inviato speciale per l'Italia scelto dal presidente Usa, e poi Rudy Giuliani, ex sindaco di New York. L'allineamento è chiaro.

Parla di «svolta concreta», invece, l'europarlamentare dem Elisabetta Gualmini. Finalmente - commenta - «un approccio pragmatico capace di garantire competitività e crescita in Europa nel rispetto degli obiettivi green, ma con maggiore realismo e meno ideologia. Una svolta da tempo attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Missione competitività. L'industria europea in cerca di rilancio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29404 - L.1956 - T.1677



# Bollette, piano del governo in due tempi Tre mesi di bonus e misure a lungo raggio

Vertice a Palazzo Chigi per definire gli interventi. Domani il Cdm vara il decreto dopo lo stop di Meloni  
Anche l'Europa si muove contro il caro energia: "Dal Clean industrial deal risparmi da 45 miliardi"

**A chiedere di agire  
sono sindacati,  
operatori e associazioni  
di categoria**

**La partita è complessa  
per procedere  
occorre avere  
l'ok di Bruxelles**

## IL RETROSCENA

PAOLO BARONI  
ROMA

**I**l lavoro sul decreto bollette il lavoro «procede, tra oggi e domani vediamo. Sono estremamente omeroso» ha dichiarato ieri mattina il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, aggiungendo poi che questo è un «momento particolare per il nostro Paese, per questo è necessaria la massima attenzione e il massimo dello sforzo sociale nei confronti dei cittadini e nell'accompagnare le imprese anche perché in ballo c'è la competitività del Paese». Quella che si profila è una manovra in due tempi: subito un intervento forte, concentrato sul breve periodo soprattutto a sostegno delle famiglie, affiancato da misure efficaci più sul lungo periodo.

In vista del Consiglio dei ministri di domattina, chiamato a varare il nuovo decreto bollette dopo lo stop imposto lunedì da Giorgia Meloni, i ministri ed i loro tecnici sono al lavoro sul nuovo testo. Intanto si muove Bruxelles annunciando un nuovo piano per l'energia a prezzi accessibili inserito nel Clean industrial deal presentato ieri che già da quest'anno per i 27 dovrebbe fruttare 45 miliardi di euro di risparmi destinati poi a salire a 260 miliardi entro il 2040 grazie alla riduzione delle tasse su luce e gas e ad acquisiti comuni.

Ieri sera a palazzo Chigi si è svolto un nuovo incontro tecnico per fare il punto della situazione presenti il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, il titolare del Mase Pichetto e il ministro degli Affari europei Tommaso Foti, oltre a tecnici dei vari dicasteri e della Ragioneria. Col-

legato a distanza il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, in questi giorni a Cape Town per il G20.

Finora sono state individuate coperture per circa 2,9 miliardi di euro, ma come ha ricordato ieri il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Galeazzo Bignami, «il premier Meloni ha chiesto maggiori risorse» per poter mettere in atto interventi «più efficaci» soprattutto a favore delle famiglie più bisognose. Stando a fonti del Mef però è difficile si possa mettere sul piatto coperture aggiuntive e per questo attraverso varie ipotesi si sta cercando di concentrare il più possibile le risorse nel breve periodo e rendere le nuove misure il più efficaci possibile. Anziché i sei mesi del programma iniziale il decreto riscritto potrebbe avere così una validità di tre mesi, almeno in alcune sue parti, contando che poi con l'estate ed una prospettiva di possibile pace tra Russia e Ucraina renda più sereno l'orizzonte finendo per abbassare le quotazioni come è già avvenuto ieri sul mercato di Amsterdam dove i prezzi del gas sono scesi di colpo del 6,7% a quota 41,34 euro grazie all'annuncio dell'intesa Usa-Ucraina sulle terre rare. Oltre a questo, però, in parallelo il governo lavora anche su iniziative di medio-lungo periodo per efficientare il sistema nel suo complesso.

Lamisura principale allo studio resta comunque legata al bonussociale, che in prima battuta si voleva portare dall'attuale soglia Isee di 9.530 euro a 15 mila euro e che ora potrebbe salire ulteriormente sino a quota 20 mila euro a beneficio di oltre 7 milioni di famiglie. Una parte delle risorse, come suggeriva nei mesi scorsi il Pd

potrebbe arrivare dalla proroga delle concessioni elettriche, passate con l'ultima legge di Bilancio da 40 a 20 anni. Ma, come ha ricordato Foti, la partita è complessa e per procedere occorre acquisire prima l'ok di Bruxelles.

L'attenzione delle forze di maggioranza su questo dossier resta molto alta. Ma sono forti anche le pressioni esterne, dei sindacati, delle associazioni dei consumatori, delle imprese e degli operatori del settore. Il presidente di Confapi, Cristian Camisa, ha ricordato che finora sono state privilegiate le imprese energivore e che «in questo modo le Pmi industriali e tutto quel settore della trasformazione su cui poggia l'economia del Paese sono state lasciate per strada». Per questo ora si aspetta «una svolta, misure strutturali che promuovano l'autoproduzione di energia da parte delle aziende e non altre misure spot». Dal fronte dei produttori si è invece fatto sentire l'amministratore delegato di Edison Nicola Monti, secondo cui «è corretto che il governo si preoccupi del caro bollette. Dopodiché - ha avvertito il manager - bisogna trovare dei meccanismi che non vadano a toccare il funzionamento del mercato europeo e non penalizzino i produttori». Trovare una quadra che vada bene a tutti, insomma, non sarà facile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ DS6640  
**Gilberto Pichetto Fratin**  
Massima attenzione e massimo sforzo nei confronti dei cittadini e delle imprese: in ballo c'è la competitività del nostro Paese

3 DS6640  
Miliardi: i risparmi attesi quest'anno con il piano Ue per l'energia a prezzi accessibili

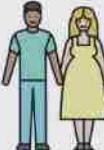
7  
Milioni di famiglie potrebbero avere incentivi se la soglia Isee salisse a 20 mila euro

## I NUMERI

**Come funziona ora il bonus Bollette e quali sono i dettagli per le famiglie**

- Bonus luce importo annuo 2025
- Bonus gas importo 1° trimestre 2025\*
- Acqua calda sanitaria e/o cottura
- Riscaldamento
- Acqua calda sanitaria e/o cottura + riscaldamento



N° componenti famiglia		Importo bonus		
	1-2 persone	<b>€ 168,00</b>		
		<span style="color: lightblue;">●</span> € 12,00	<span style="color: orange;">●</span> € 53-75	<span style="color: red;">●</span> € 59-92
		<b>€ 219,00</b>		
		<span style="color: lightblue;">●</span> € 12,00	<span style="color: orange;">●</span> € 53-75	<span style="color: red;">●</span> € 59-92
	3-4 persone	<b>€ 241,00</b>		
		<span style="color: lightblue;">●</span> € 16,00	<span style="color: orange;">●</span> € 58-85	<span style="color: red;">●</span> € 67-94
		<b>€ 241,00</b>		
		<span style="color: lightblue;">●</span> € 16,00	<span style="color: orange;">●</span> € 58-85	<span style="color: red;">●</span> € 67-94

Il bonus sociale per disagio economico - che coinvolge le utenze di luce, gas e acqua - è destinato alle famiglie con ISEE inferiore a 9.530 euro (o inferiore a 20.000 euro se ci sono almeno 4 figli a carico) ed è ottenibile in automatico in bolletta presentando semplicemente la DSU ai fini ISEE

\*L'importo cambia ogni 3 mesi: è più alto in autunno-inverno e più basso in primavera-estate. **WITHUB**



La premier Giorgia Meloni con il ministro Gilberto Pichetto Fratin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1956 - T.1677

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.giornalelora.it/desertificazione-sportelli-bancari-nel-messinese/>

26 Febbraio 2025   CONTATTI   PRIVACY   BOOKMARKED



Cronaca || Cultura || Economia e Lavoro || Europa || Italia || Mondo || Notizie || Politica || Rubrica || Spettacoli || Sport



NOTIZIE

## Desertificazione sportelli bancari nel messinese

Published 2 ore ago - REDAZIONE

Pellegrino (FABI): stop alle chiusure Interviene la FABI di Messina sulla progressiva desertificazione degli sportelli bancari nel messinese.

0 notes  
80 views

**P**urtroppo, ci troviamo a dover riprendere un discorso fatto già due anni fa – dichiara Massimo Pellegrino Segretario responsabile della FABI di Messina – quando, nel febbraio 2023 in occasione del Congresso Provinciale della Federazione Autonoma Bancari Italiani di Messina, segnalammo, come giusto che sia per noi della Fabi, Organizzazione Sindacale autonoma che rappresenta il maggior numero di lavoratrici e lavoratori nel settore del credito, un problema che riguarda la collettività, non solo chi vi lavora ma anche i cittadini nonché la politica locale Regionale che a onor del vero su richiesta proprio della FABI in passato intervenne”.

“Abbiamo portato avanti uno studio sulla desertificazione degli sportelli bancari – spiega Pellegrino – e i risultati ottenuti non sono certo incoraggianti, basti pensare che la nostra provincia conta poco più di 100 comuni e ben 69 (erano 65 nel 2023) sono senza sportello bancario, per una popolazione di oltre 122.000 persone che non possono usufruire di quello che è sempre stato considerato un servizio essenziale.

Questo dato se paragonato a quello della intera isola aggrava ancor di più la posizione della nostra provincia, infatti nell'intera Sicilia sono 149 i comuni in questione”.

“Nutriamo la speranza, ma soprattutto chiediamo con forza – conclude il sindacalista – che questo processo finisca ma perché ciò accada ognuno deve fare la propria parte e la politica sia a livello locale che regionale deve assolutamente e costantemente intervenire sulla materia”.

Com. Stam. + foto



10 recommended   0 comments   Share

KKKKK

### Article info

REDAZIONE  
MORE »

# bancari chiusure desertificazione FABI intervieni. Inv virzi, Messina, messinese, PELLEGRINO, sportelli, Stop

**Negozi in Italia, aumentano le chiusure**  
Published 14 ore ago

**Droga e armi in casa, 29enne arrestato dai Carabinieri. Trovato un fucile risultato rubato**  
Published 2 giorni ago

**Riposto, il sindaco Davide Vasta interviene sui controlli del Nas alla mensa scolastica**  
Published 5 giorni ago

**In giro con la droga addosso, 22enne arrestato dai Carabinieri**  
Published 5 giorni ago

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.ilmoderatore.it/desertificazione-sportelli-bancari-nel-messinese-pellegrino-fabi-stop-alle-chiusure/>

Home / Primo Piano / Desertificazione sportelli bancari nel messinese. Pellegrino (FABI): stop alle chiusure

Messina **Primo Piano** Sindacato

# Desertificazione sportelli bancari nel messinese. Pellegrino (FABI): stop alle chiusure

Per la FABI di Messina ognuno deve fare la propria parte per evitare il fenomeno delle chiusure delle agenzie bancarie



Filippo Virzi · 32 secondi fa

1 minuto di lettura



Massimo Pellegrino (FABI)

Interviene la **FABI di Messina** sulla progressiva desertificazione degli sportelli bancari nel messinese.

“Purtroppo, ci troviamo a dover riprendere un discorso fatto già due anni fa – dichiara Massimo Pellegrino Segretario responsabile dalla FABI di Messina – quando, nel febbraio 2023 in occasione del Congresso Provinciale della Federazione

Autonoma Bancari Italiani di Messina, segnalammo, come giusto che sia per noi della Fabi, Organizzazione Sindacale autonoma che rappresenta il maggior numero di lavoratrici e lavoratori nel settore del credito, un problema che riguarda la collettività, non solo chi vi lavora ma anche i cittadini nonché la politica locale Regionale che a onor del vero su richiesta proprio della FABl in passato intervenne”.

“Abbiamo portato avanti uno studio sulla desertificazione degli sportelli bancari – spiega Pellegrino – e i risultati ottenuti non sono certo incoraggianti, basti pensare che la nostra provincia conta poco più di 100 comuni e ben 69 (erano 65 nel 2023) sono senza sportello bancario, per una popolazione di oltre 122.000 persone che non possono usufruire di quello che è sempre stato considerato un servizio essenziale.

Questo dato se paragonato a quello della intera isola aggrava ancor di più la posizione della nostra provincia, infatti nell’intera Sicilia sono 149 i comuni in questione”.

“Nutriamo la speranza, ma soprattutto chiediamo con forza – conclude il sindacalista – che questo processo finisca ma perché ciò accada ognuno deve fare la propria parte e la politica sia a livello locale che regionale deve assolutamente e costantemente intervenire sulla materia”.

### Articoli Correlati:



FABI Messina celebra la Giornata

#Fabi Messina

#Massimo Pellegrino

Condividi



Filippo Virzi

Giornalista radio/televisivo freelance, esperto in comunicazione integrata multimediale.

### Articoli Correlati



**Inter-Lazio 2-0, nerazzurri in semifinale di Coppa Italia**

5 ore fa



**Il Papa in condizioni critiche ma stazionarie**

9 ore fa



**Santanchè, la Camera respinge la mozione di sfiducia**

9 ore fa

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.libertasicilia.it/siracusa-chiuse-lo-scorso-anno-altre-filiali-di-banche-sul-territorio/>

MENU CERCA MERCOLEDÌ, 26 FEBBRAIO, 2025 LEGGI IL GIORNALE

Libertà Digital Sfoglia il giornale in versione digitale

Libertà Quotidiano di informazione Sicilia.it

66 VIDEO

CRONACA POLITICA SPORT SOCIETÀ SPETTACOLI E CULTURA EDITORIALE

Palermo Agrigento Caltanissetta Catania Enna Messina Ragusa Trapani Siracusa

Home > Cronaca

PUBBLICATO : 26 FEBBRAIO 2025

ALLARME LANCIATO DAL SINDACATO FABI

## Siracusa. Chiuse lo scorso anno altre filiali di banche sul territorio

di REDAZIONE

155 2 MINUTI DI LETTURA

Nei piccoli comuni chi non è digitalizzato è costretto a rivolgersi alle Poste o altrove



### ARTICOLI PIÙ LETTI



**Siracusa. Mafia e 'affari' sporchi a Melilli, favori al clan Nardo in cambio di voti: Procura chiede 6 condanne**

L'inchiesta dei Carabinieri del Nucleo Investigativo di Siracusa ha portato

**C**ontinua la riduzione delle filiali chiuse a Siracusa dove da 84 sportelli sono scesi ancora. Si verifica così avviene che i clienti sono costretti a rivolgersi alle Poste, ai tabaccai, se non addirittura agli usurai. L'ultimo allarme in ordine di tempo lo ha lanciato ieri Carmelo



Raffa, coordinatore regionale della Fabi Sicilia, che ha contato, nel 2024, la chiusura di 30 filiali bancarie nel territorio dell'Isola: erano 1.042 nel 2023, a fine 2024 erano scese di numero a 1.012.

Questa la ripartizione provinciale: Trapani è passata da 96 a 93 (-3); Palermo da 234 a 227 (-7); Messina da 126 a 122 (-4); Agrigento da 105 a 102 (-3); Caltanissetta da 60 a 58 (-2); Enna da 44 a 43 (-1); Catania da 212 a 206 (-6); Ragusa da 81 a 79 (-2); **Siracusa da 84 a 82 (-2)**. I sindacati contro la desertificazione bancaria in Sicilia non sembrano turbare le aziende di credito più di tanto.

«Purtroppo per la Sicilia e i siciliani, commenta Carmelo Raffa coordinatore regionale della Fabi Sicilia, le banche proseguono nel proprio obiettivo di ridurre sempre più gli sportelli bancari e come unica alternativa hanno quella di costringere le persone ad avvalersi dei nuovi strumenti tecnologici (computer, Tablet, telefonini) per effettuare le operazioni».

«È assurdo – continua il sindacalista – che gli istituti di credito non comprendano che, sopprimendo gli sportelli nei piccoli Comuni, fanno sì che gli utenti ripieghino sugli uffici postali che, stranamente, in Italia e senza licenza bancaria svolgono attività di risparmio e creditizia».

**Raffa, che è la memoria storica del sistema bancario siciliano, ricorda che «l'Ars, negli anni passati, su nostra richiesta e con voto unanime aveva approvato all'unanimità due mozioni di maggioranza e di opposizione che invitavano le aziende di credito ad evitare ulteriori chiusure. Ma le banche ignorano quelle mozioni e continuano a fare orecchie da mercante. Ribadiamo – conclude Raffa – che il servizio bancario rientra tra quelli essenziali e, quindi, diciamo basta alla chiusura di altri sportelli nei piccoli Comuni».**

26 Febbraio 2025 | 12:20

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRONACA

**Catania. Beccato a bordo di un'auto rubata: denunciato dai Carabinieri**



CRONACA

**Siracusa. Braccati tre uomini ad Ognina in un'auto imboscata: fermato 'atto predatorio'**



CRONACA

**Ramacca. Aveva una serra di droga in casa per una produzione "in proprio"...ma bolletta a costo zero: denunciato anche per furto**



CRONACA

**Siracusa. Truffa dal concessionario, affari sporchi nella compravendita di auto: sequestrati 700mila euro e 15 veicoli**

Su disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di



CRONACA

**Lentini. Grave incidente, Suv sbanda e si scontra con camion: si ribaltano entrambi, 2 feriti**

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto stamane, alle prime luci



CRONACA

**Carlentini. Paura nella notte, divampa incendio: distrutta una casa, coinvolta anche un'auto**

Non è ancora chiara la causa dell'incendio che ha distrutto



CRONACA

**Siracusa. Maxi blitz, colpiti vertici di 'Cosa nostra': scambio elettorale politico-mafioso, spaccio di droga e estorsioni, arrestati 19 indagati**

Su delega della Procura Distrettuale etnea, i

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.messinatoday.it/economia/chiusura-sportelli-banche-sicilia-2024.html>

Mercoledì, 26 Febbraio 2025  Nuvoloso per velature estese



Abbonati

 Accedi



VIDEO DEL GIORNO

VIDEO | Nuova perdita dalla condotta idrica a Santa Margherita, sei mesi fa furono disagi per giorni

ECONOMIA

## Banche, nel 2024 soppressi 30 sportelli in Sicilia: "È allarme desertificazione"

A Messina si è passati da 126 a 122 nel giro di un anno. Raffa (Fabi): "Servizio essenziale, basta chiusure nei piccoli Comuni"

Redazione

26 febbraio 2025 09:53



**I**n Sicilia altri 30 sportelli bancari soppressi nel 2024. Ora basta". A lanciare l'allarme desertificazione è la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani). "Purtroppo per i la Sicilia e i siciliani - afferma Carmelo Raffa, coordinatore Fabi Sicilia - le banche proseguono nel proprio obiettivo di ridurre sempre più gli sportelli bancari come unica alternativa costringere le persone ad avvalersi dei nuovi strumenti tecnologici (computer, tablet, telefonini) per effettuare le operazioni".

"È assurdo - prosegue - che gli istituti di credito non comprendano che sopprimendo gli sportelli nei piccoli Comuni fanno sì gli utenti ripieghino sugli uffici postali che stranamente in Italia, senza licenza bancaria, svolgono attività di risparmio e creditizia. L'Assemblea regionale siciliana, negli anni passati, su nostra richiesta e con voto unanime, aveva approvato due mozioni per invitare le aziende di credito ad evitare ulteriori chiusure ma le banche continuano a fare orecchio da mercante. Ribadiamo che il servizio bancario rientra tra quelli essenziali e quindi diciamo basta alla chiusura di altri sportelli nei piccoli Comuni".

Secondi i dati forniti da Fabi Sicilia, nell'isola, nel 2023, c'erano 1.042 sportelli bancari contro i 1.012 del 2024 (-30). Nel dettaglio, a Trapani si è passati da 96 (2023) a 93 (2024); a Palermo da 234 (2023) a 227 (2024); a Messina da 126 (2023) a 122 (2024); ad Agrigento da 105 (2023) a 102 (2024); a Caltanissetta da 60 (2023) a 58 (2024); a Enna da 44 (2023) a 43 (2024); a Catania da 212 (2023) a 206 (2024); a Ragusa da 81 (2023) a 79 (2024); a Siracusa da 84 (2023) a 82 (2024).

Fonte: [Palermotoday](#)

© Riproduzione riservata



Si parla di [Banche](#)

### I più letti

- 1.** [ECONOMIA](#)  
Ponte, il viceministro Rixi: "Opera altamente simbolica, dimostrerà la capacità italiana di fare cose eccezionali"
- 2.** [ECONOMIA](#)  
Turismo, le isole di Sicilia tornano alla F.R.E.E. di Monaco: lo stand di Islands of Sicily DMO dopo 6 anni

### In Evidenza

### Potrebbe interessarti

### I più letti della settimana

- 1.** [CRONACA](#)  
Chirurgia oncologia al Policlinico, a 90 anni dimesso a pochi giorni dall'intervento: "Trattato come un 15enne, mi hanno ridato la speranza"
- 2.** [CRONACA](#)  
Il Ponte e l'impatto economico da 23 miliardi per l'Italia intera, Blandina: "Anche Messina è pronta"
- 3.** [CRONACA](#)  
Gratta e vinci fortunato: gioca e vince 500mila euro
- 4.** [CRONACA](#)  
Musica, sfilate e animazioni: Messina si prepara al Carnevale 2025
- 5.** [CRONACA](#)  
VIDEO | In turno con i carabinieri del Radiomobile, nel mirino la movida tra alcol test e denunce
- 6.** [CRONACA](#)  
Svincolo di Villafranca grauito, accordo di massina tra Cas e Stretto di Messina: documenti al Ministero



CANALI

LINK UTILI

© Copyright 2011-2025 - MessinaToday Supplemento al plurisettimanale telematico PalermoToday reg. al Tribunale di Roma n. 272/2013 - P.iva 10786801000

Citynews spa - Viale Stelvio 70, 20159 Milano

Publicità sulle nostre  
testate?

[Richiedi info](#)

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://tgmessina.it/desertificazione-degli-sportelli-bancari-nel-messinese-interviene-la-fabi/>

Ricerca 

TGMESSINA

Cronaca Attualità Cultura Politica Città metropolitana Sport



## Desertificazione degli sportelli bancari nel messinese: interviene la FABI

Redazione | Date: 26 Febbraio 2025

- Advertisement -

“Interviene la FABI di Messina sulla progressiva desertificazione degli sportelli bancari nel messinese.

“Purtroppo, ci troviamo a dover riprendere un discorso fatto già due anni fa – dichiara Massimo Pellegrino, Segretario responsabile della FABI di Messina – quando, nel febbraio del 2023 in occasione del Congresso Provinciale delle Federazione Autonoma Bancari Italiani di

Messina, segnalammo, come giusto che sia per noi della FABI, Organizzazione Sindacale autonoma che rappresenta il maggior numero di lavoratrici e lavoratori nel settore del credito, un problema che riguarda la collettività, non solo chi vi lavora ma anche i cittadini nonché la politica locale Regionale che ad onor del vero, su richiesta proprio della FABI, in passato intervenne’.

‘Abbiamo portato avanti uno studio sulla desertificazione degli sportelli bancari – spiega Pellegrino – e i risultati ottenuti non sono certo incoraggianti: basti pensare che la nostra provincia conta poco più di 100 comuni e ben 69 (erano 65 nel 2023) sono senza sportello bancario, per una popolazione di oltre 122.000 persone che non possono usufruire di quello che è sempre stato considerato un servizio essenziale. Questo dato se paragonato a quello della intera isola aggrava ancor di più la posizione della nostra provincia: infatti nell’intera Sicilia sono 149 i comuni in questione’.

‘Nutriamo la speranza, ma soprattutto chiediamo con forza – conclude il sindacalista – che questo processo finisca ma perché ciò accada ognuno deve fare la propria parte e la politica sia a livello locale che regionale deve assolutamente e costantemente intervenire sulla materia’.”.

(Foto: CentroBernstein.it)

Atm potenzia il servizio di collegamento con il Neurolesi. Modifiche alla linea 16/

**Attualità** | **Redazione** - 26 Febbraio 2025

A partire da sabato 1 marzo, il Centro Neurolesi sarà raggiungibile anche con la linea 16 barrato (16/). Recependo le istanze provenienti dalla competente...

Maltratta la madre e si trasferisce a Crotone. Arrestato figlio violento

**Cronaca** | **Redazione** - 26 Febbraio 2025

Operazione congiunta degli agenti della Polizia di Stato delle Questura di Crotone e Messina, che ha portato all’arresto di un uomo indagato per i...

Contrasto alla criminalità giovanile: anche Messina tra le città italiane